COPIA D'ARCHIVIO
PER CONSULTAZIONE

FESTIVAL DEI POPOLI

FIRENZE

4 - 10 MARZO 1968

catalogo

nona rassegna internazionale del film di documentazione sociale

Affidatevi alle 124 Sport

per la loro sicurezza
per la loro potenza e bellezza
per la loro tenuta di strada
per il loro confort

1438 cm³
90 CV (DIN)
doppio albero a camme in testa
albero motore a 5 supporti
4 freni a disco
170 km/ora
124 Sport/spider (5 marce)
L. 1.550.000
124 Sport/coupé 4 posti
L. 1.490.000
(5ª marcia a richiesta
con supplemento di prezzo)

FIAT 124 SPORT COUPÉ

FIAT 124 SPORT SPIDER

Affidatevi alla Fiat

Ristorante

SABATINI

Via Panzani 41-43 r. - Firenze
Prenotazioni 21.559 - 282.802

"Traditions et Qualite„

IL RISTORANTE SABATINI NON HA SUCCURSALI

GILLI
dal 1733

FIRENZE
PIAZZA
DELLA REPUBBLICA, 39 R.

Pasticceria - Confettureria - Bar

ORGANIZZAZIONE PERFETTA PER
GRANDI RICEVIMENTI,
NOZZE,
BALLI,
COCKTAIL PARTIES,
COLAZIONI E PRANZI FINO A MILLE COPERTI
IN FIRENZE E ALTROVE

PREVENTIVI A RICHIESTA - TELEFONO 296.310

L'AUTOMOBILE CLUB FIRENZE

offre ai propri soci

SERVIZI

SOCCORSO STRADALE IN TUTTA ITALIA
CESSIONE IN USO AUTOVETTURE
SOVVENZIONE PER ACQUISTO AUTOVEICOLI
LAVAGGIO E INGRASSAGGIO RAPIDO
ASSISTENZA TURISTICA IN ITALIA E ALL'ESTERO
SPORTELLI RISERVATI PER PAGAMENTO TASSE DI CIRCOLAZIONE E BOLLATURA PATENTI DI GUIDA
ESERCIZI RACCOMANDATI

SCONTI

L. 5 AL LITRO SUL CARBURANTE ARAL IN FIRENZE
L. 4 AL LITRO SUL CARBURANTE AGIP IN TUTTA ITALIA
10% NEI MOTEL AGIP E AUTOSTELLI A.C.I.
20% SULLE TARIFFE DIRITTI PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
10% SULLE TARIFFE DI SCUOLA GUIDA AI FAMILIARI DEI SOCI
RIMBORSO 10% SULLE TARIFFE DELLE AUTOSTRADE

ASSICURAZIONI

GRATUITA FURTO O INFORTUNI
GRATUITA RISARCIMENTO DANNI PER TRASPORTO D'INFORTUNATI DELLA STRADA
RIDOTTA PER LA RESPONSABILITA' CIVILE

OMAGGIO
UN PLAID
PER AUTO

PUBBLICAZIONI

GRATUITO ABBONAMENTO AL SETTIMANALE « L'AUTOMOBILE »
RIDUZIONE MATERIALE CARTOGRAFICO
RIDUZIONE VOLUMI EDITI DALLA L.E.A.

QUOTA SOCIALE VALIDA 365 GIORNI L. 6.500 PIU' IGE

FIRENZE

Città di Congressi Internazionali

VICINO ALLA STAZIONE CENTRALE F.S.

VICINO AL CENTRO STORICO - ARTISTICO

VICINO AD ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZI

PALAZZO DEI CONGRESSI

IN FUNZIONE UN'AULA PER CONVEGNI SINO A 300 POSTI E TUTTI I SERVIZI CONGRESSUALI: SALE PER RIUNIONI DI COMITATI, IMPIANTI DI SONORIZZAZIONE, TRADUZIONE SIMULTANEA IN QUATTRO LINGUE, PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE A 8, 16 E 35 MM. - BAR, BIBLIOTECA, SALA STAMPA, TELEX, TV, ECC. - IN FASE DI REALIZZAZIONE L'AULA PER CONGRESSI DI 1200 POSTI. PARCO, GIARDINO, PARCHEGGIO

INFORMAZIONI

CENTRO INTERNAZIONALE DEI CONGRESSI
50123 FIRENZE

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
50123 FIRENZE

Grande Italia

BAR

RISTORANTE

SELF SERVICE

FIRENZE

PIAZZA STAZIONE 25/37 R.

TELEFONO 28.28.85

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE

AL SERVIZIO DI UN TURISMO MODERNO

COMMISSIONARIA

Facilitazioni di pagamento - Permute
Viale Europa - Firenze - Tel. 686161

BANCA TOSCANA

Capitale Sociale e Fondo di Riserva L. 4.680.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE

FIRENZE

165 Filiali in Toscana
Un servizio completo di Banca

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

non perdete la "prima"

C'è una importante « prima » a Roma,
Milano, a Londra, a New York?
Non lasciatevela scappare, prendete un jet Alitalia
e andatela a vedere!
Prendere un jet non è una cosa straordinaria — perché
il jet è solo un mezzo più veloce che non costa molto.
I mille voli e più che Alitalia opera ogni settimana,
il suo attento servizio a bordo, la sua vasta rete internazionale
sono più di una possibilità — sono uno stimolo a volare!

ALITALIA

BAR - RISTORANTE

"La Loggia„

Nel più suggestivo dei panorami potrete gustare la tradizionale cucina fiorentina.

PIAZZALE MICHELANGELO - TELEFONO 28.70.32 - FIRENZE

DITTA

Gilardini

CALZATURE

FIRENZE

Via Cerretani, 8 r.
Tel. 27.24.12

Via Cerretani, 20 r.
Tel. 24.297

The Scotch Whisky distinguished by its smoothness and traditional flavour—a Scotch to give your friends.

VAT 69

FINEST SCOTCH WHISKY

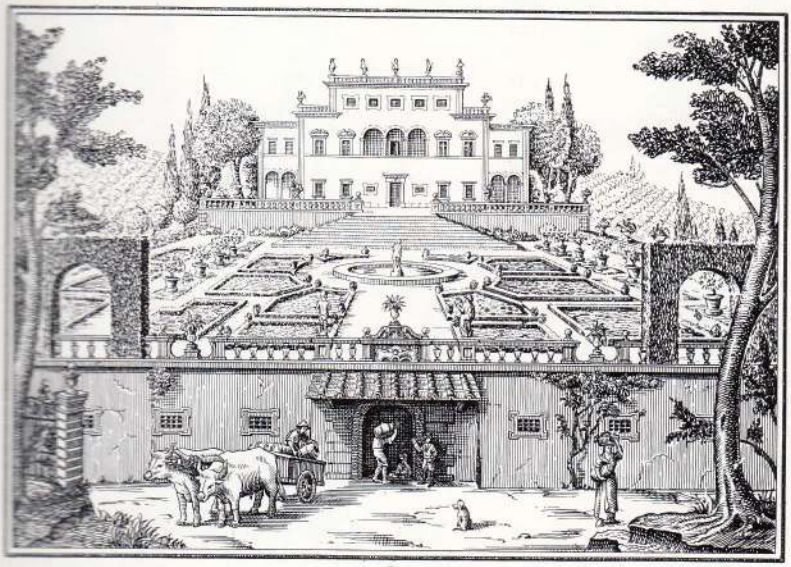
Distribuito in Italia da

S.I.L.V.E.R. S.a.S.

Firenze

Via Ser Ventura Monachi, 26

Tel. 677.509 - 671.827



Marchesi Lodovico & Piero Antinori ~ Firenze ~ Italy

VILLA ANTINORI

Gran Vino del Chianti

visitate ISRAELE *e' entusiasmante*

a solo 2h/50 di volo

publieco

GERUSALEMME
il muro del pianto
Eilat sul mar Rosso
Sodoma
il mar Rosso
una vacanza indimenticabile
Tel Aviv
il sole tutto l'inverno
GERUSALEMME
S. GIOVANNI D'ACRI
CAFARNAO
CESAREA
Haifa
BETLEMME
Gerico
NAZARET
il mar Morto
il deserto del Neghev
I LUOGHI SANTI
Kibbutz
SAFED
HEBRON
IL MAR DI GALILEA

20
ישראל
20° ANNIVERSARIO DI ISRAELE
1968

informazioni :
UFFICIO ISRAELIANO
DEL TURISMO
via Veneto, 96
tel. 460.301

CARTELLONE RCA 1967 - 1968

Verdi
UN BALLO IN MASCHERA
Price, Bergonzi, Verrett, Merrill
Dir: Leinsdorf
LMDS 6179 (3)

Bizet
CARMEN
Price, Corelli, Merrill
Dir: Von Karajan
LD/LDS 6164 (3)

Gluck
ORFEO ED EURIDICE
Verrett, Moffo, Raskin
Dir: Fasano
LMDS 6169 (3)

Wagner
LOHENGRIN
Konja, Amara, Dooley, Gorr
Dir: Leinsdorf
LMDS 6710 (5)

Verdi
LUISA MILLER
Moffo, Bergonzi, MacNeil, Verrett
Dr: Cleva
LMDS 6168 (3)

Donizetti
LUCREZIA BORGIA
Caballé, Kraus, Verrett, Sereni
Dir: Perlea
LMDS 6176 (3)

Puccini
TOSCA
Price, Di Stefano, Taddei
Dir: Von Karajan
LD/LDS 7022 (2)

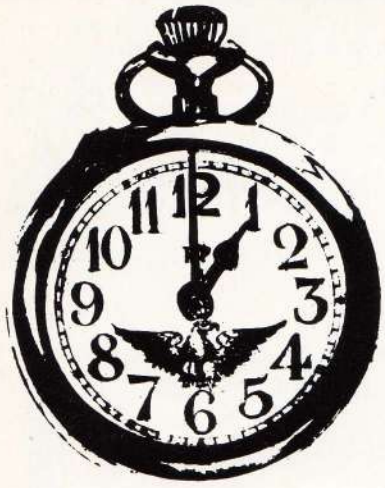
Bellini
NORMA
Sutherland, Alexander, Horne
Dir: Bonynge
LMD/LMDS 6166 (3)

Verdi
AIDA
Price, Vickers, Gorr, Merrill
Dir: Solti
LMD 6158 (3)

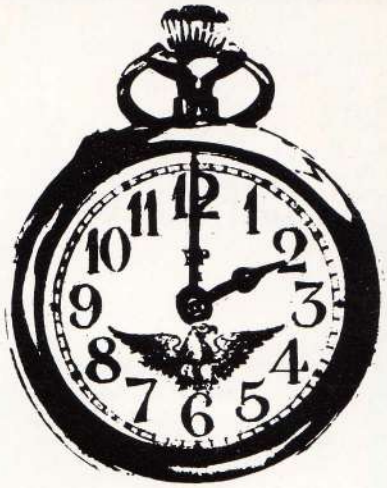
Donizetti
LUCIA DI LAMMERMOOR
Moffo, Bergonzi, Sereni
Dir: G. Pretre

Puccini
LA RONDINE
Moffo, Sciutti, Barioni, Sereni
Dir: Molinari-Pradelli
LMDS 7048 (2)

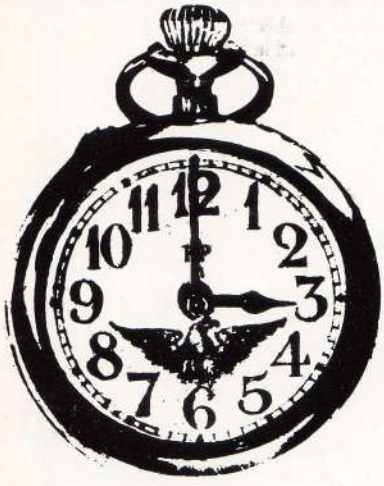
Verdi
RIGOLETTO
Moffo, Merrill, Kraus
Dir: Solti
LMDS 7027 (2)



...1 ORA...



...2 ORE...



...3 ORE...

...3 ORE
E UN QUARTO
DA ROMA
A MOSCA
TUTTI I
mercoledì
CON I
NUOVISSIMI
JET-IL-62

AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

L'unica compagnia che Vi porta direttamente da ROMA a MOSCA

SENZA SCALI INTERMEDI

col più grande e più moderno quadrireattore

AEROFLOT — Rappresentanza ed Agenzia per l'Italia
Roma - Via Bissolati, 27 - Tel. 47.67.04 - 47.42.49
Telex: VIA SITA ROMTOSU

publiecomr

festival dei popoli

IX RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL FILM
DI DOCUMENTAZIONE SOCIALE

FIRENZE, 4-10 MARZO 1968

sotto l'alto patronato
del Presidente della Repubblica

organizzazione

FESTIVAL DEI POPOLI - FIRENZE

patrocinio

Associazione Internazionale
di Sociologia

collaborazione

Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico

Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia

presidente onorario della rassegna

on. Achille Corona, *Ministro per il Turismo e lo Spettacolo*

Festival dei Popoli

Edoardo Speranza *presidente*

Paolo Graziosi *vicepresidente*

Ugo Zilletti *segretario generale*

comitato direttivo :

Manola Bracciali
Giovanni Germani
Vittorio Mariotti
Gian Paolo Paoli
Piercarlo Ruffilli
Simone di San Clemente
Tullio Seppilli
Carlo Tullio-Altan
Giorgio Mori per l'Amministrazione Prov. di Firenze
Roberto Scultetus per l'Azienda Aut. di Turismo di Firenze
Domenico Benini per l'Ente Prov. per il Turismo di Firenze
Filippo Formichini per la Cassa di Risparmio di Firenze

coordinamento :

Manola Bracciali

commissione di selezione :

giudici effettivi :

Giovan Battista Cavallaro
Giovanni Klaus Koenig
Tullio Seppilli

giudici supplenti :

Antonio Breschi
Mario Simondi

Tullio Seppilli *organizzazione del colloquio e del seminario*
Gian Paolo Paoli *reperimento film*
Manola Bracciali *rapporti con i festival*
Giorgio Polacco *ufficio stampa e pubbliche relazioni*
Liborio Rao di Capopassero *segreteria di Roma*
Gastone Menegatti *segretario della giuria*
Roberto Gentilli *segreteria del colloquio*
Laura Gentilli Caldini *servizi di traduzione*
Giovanni Klaus Koenig *consulenza grafica*
Emanuele Casagli *servizi tecnici*
Mario Fondelli *servizi tecnici*

uffici di segreteria :

Eugenio Breschi *responsabile*
Mario Marinello *archivio*
Mariangela Zucconi *segretaria*

IL LINGUAGGIO DELLA PERSONA E DELLA LIBERTÀ

Anche questa IX rassegna si presenta in qualche modo sotto il segno dell'emergenza: concorsi essenziali sono venuti o minacciano di venir meno, le possibilità di intervento degli enti pubblici fiorentini sono ormai ridotte al limite, rimane estremamente difficile in questa città — pur così aperta e sensibile in ogni sua componente sociale — sostenere le iniziative culturali, soprattutto quelle aperte ai valori e agli impegni del tempo presente e futuro. Il Festival, secondo linee precedentemente poste ed elaborate, ha comunque cercato di rinnovarsi; soprattutto ha posto al suo interno le premesse dell'ampia programmata trasformazione. Per attuare questa, in modo definitivo, visibile e incisivo, occorrono mezzi, apporti ulteriori di uomini e di enti pubblici.

La IX rassegna cade anche in un tempo difficile e generalmente critico; i films selezionati costituiscono testimonianza, per molte e diverse vie, di questo ineluttabile urto coll'emergente attualità.

Non c'è da stupirsi: il Festival, coerentemente con la sua quasi decennale « tradizione », parla il linguaggio della persona e della libertà, dunque quello del pluralismo, che si traduce in una selezione critica aperta al giudizio critico. È e sarà inevitabile che il Festival sia occasione di polemica di contenuti (e non di dibattiti estetici caratterizzati dal misterioso gergo proprio degli « addetti ai lavori »).

Il « Festival non è una manifestazione di « destra », come non è una manifestazione di « sinistra »: è l'espressione concreta — attuata—, di un metodo di ricerca, impegnato, diretto a far emergere positivamente segni e valori di esperienze diverse, di società diverse, di culture diverse.

Non è un Festival di persuasione e di proclamazione, in nessun senso; è un Festival di promozione, di critica, di dibattito, di circolazione; non siamo impegnati, è fin troppo ovvio, sulle indicazioni intrinseche proprie di ciascun documento; ci sentiamo invece — ed anche questo è ovvio — responsabili del « metodo » del Festival e della possibilità critica offerta dai documenti presentati.

Ugo Zilletti

Bando di concorso e regolamento

Art. 1

La IX edizione del Festival dei Popoli — Rassegna Internazionale del Film di Documentazione Sociale — organizzata dall'Ente « Festival dei Popoli », avrà luogo in Firenze dal 4 al 10 marzo 1968.

Art. 2

La rassegna si propone di presentare *film documentari volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana rilevati a livello individuale o collettivo in un qualsiasi contesto sociale, arcaico o moderno.*
I film possono esprimere un giudizio impegnato degli autori sulla condizione umana documentata.
Vengono considerati documentari i film nei quali ripresa e montaggio traducono la realtà senza distorsioni ad essa estranee e senza alcuna ricostruzione o con una ricostruzione ridotta al minimo. Sono compresi in questo ambito anche i « film di montaggio » purché rispettino l'oggetto e le norme sopra definite.
La rassegna accetta inoltre film nei quali la introduzione di una struttura affabulativa, mirante alla raffigurazione della realtà e priva di ogni sovrapposta drammatizzazione, e realizzata mediante l'impiego di interpreti non professionisti scelti in seno allo stesso contesto sociale rappresentato, non contraddice il valore essenzialmente documentario della realizzazione.

Art. 3

La rassegna comprende film volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale arcaico o di sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno, nonché film volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica a una società moderna.

Art. 4

La partecipazione è aperta a film a lungo o medio o corto metraggio, in bianco e nero o a colori, in formato 16 o 35 mm. per schermo normale o panoramico, muti o sonori con registrazione magnetica separata o incorporata o con registrazione ottica, di qualsiasi nazionalità e da chiunque prodotti (istituti o musei scientifici, enti statali, industrie cinematografiche, società televisive, cineclubs, singoli studiosi o cineamatori, ecc.).
I film presentati per l'ammissione *a concorso* devono essere di recente produzione e devono non essere stati precedentemente presentati a concorso in altra pubblica rassegna in Italia.
Il Segretario Generale, su richiesta del presentatore del film o su proposta della Commissione di Selezione, si riserva il diritto di presentare entro il quadro della rassegna film *fuori concorso* e film, non ammessi a concorso, ordinati in *sezioni monografiche* (vedi anche artt. 7 e 8).

Art. 5

Ai fini della rassegna la nazionalità del film è determinata dalla nazionalità del produttore o del principale coproduttore.

Art. 6

La rassegna adotta i seguenti criteri di selezione e valutazione dei film :

a) pertinenza al campo della rassegna (definito agli artt. 2 e 3);

b) originalità e approfondimento dell'individuazione dei temi sociali e nella loro traduzione attraverso i mezzi di espressione del cinema.

Art. 7

Vengono ammessi *a concorso* nella rassegna quei film che la Commissione di Selezione, operando in base all'art. 8, riterrà meglio rispondenti ai criteri definiti all'art. 6.
Su proposta della Commissione di Selezione e decisione del Segretario generale possono

venire presentati *fuori concorso* entro il quadro della rassegna quei film che pur rientrando nel campo e nei criteri della rassegna non possono esservi ammessi a concorso in base a una delle disposizioni dell'art. 4; e presentati in *sezioni monografiche* e in altre manifestazioni contemporanee proprie del Festival altri film ammessi o non ammessi a concorso (vedi artt. 4 e 8).

Art. 8

La Commissione di Selezione viene designata dal Comitato Direttivo e funziona secondo un proprio regolamento interno. Essa ha i seguenti compiti:

a) decide con giudizio insindacabile sull'ammissione *a concorso* dei film iscritti (vedi art. 7);

b) propone al Segretario generale la ammissione *fuori concorso* di quei film che pur rientrando nel campo e nei criteri della rassegna (definiti agli artt. 2, 3, e 6) non possono esservi ammessi a concorso in base a una delle disposizioni dell'art. 4 (non recente data di produzione, precedente partecipazione in concorso ad altra pubblica rassegna in Italia, ...); e la ammissione in *sezioni monografiche* di altri film (vedi anche artt. 4 e 7);

c) presenta proposte specifiche in merito al programma generale del Festival e al programma di proiezione dei film al Segretario generale.

Su propria iniziativa la Commissione di Selezione può richiedere il parere di specialisti da essa designati al fine di meglio controllare la veridicità del fotografico, del sonoro o del commento esplicativo, di film ad essa sottoposti per la eventuale ammissione alla rassegna.

Art. 9

La Giuria per l'attribuzione dei premi viene nominata dal Comitato Direttivo ed è costituita di sei membri — quattro stranieri e due italiani — di cui tre prescelti fra studiosi di scienze dell'uomo, due stranieri e un italiano; e tre fra cultori di cinema, due stranieri e un italiano.
La Giuria opera in ogni sua fase collegialmente. Il presidente della giuria è nominato dal Segretario generale del Festival.

Art. 10

I premi e le menzioni vengono attribuiti dalla Giuria con verdetto motivato secondo le modalità definite al precedente art. 9 e consistono in :

a) un Primo Premio Assoluto, consistente in un Marzocco del Festival e nella somma di L .1.500.000;

b) Un Premio per il miglior film volto alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale arcaico o di sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno, consistente in un Marzocco del Festival e nella somma di L. 500.000;

c) un Premio per il miglior film volto alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica a una società moderna, consistente in un Marzocco del Festival e nella somma di L. 500.000;

d) un massimo di cinque Menzioni Speciali da attribuirsi secondo una libera valutazione della Giuria;

e) eventuali premi speciali da attribuirsi secondo le disposizioni insite nel bando di ciascun premio e in carenza di questo secondo una libera valutazione della Giuria.

Qualora la Giuria, con deliberazione motivata ,decida di non assegnare taluno dei premi, le eventuali somme in denaro in tal modo non devolute devono essere diversamente attribuite entro l'ambito dei film in concorso nella rassegna secondo criteri rimessi alla libera valutazione della stessa Giuria.

Art. 11

Coloro che intendono presentare i propri film al giudizio della Commissione di Selezione per la eventuale ammissione alla rassegna devono :

a) *entro il 10 dicembre 1967* far pervenire alla *Segreteria del Festival dei Popoli*, Via del Proconsolo, 10, Firenze;

— la *domanda di iscrizione* integralmente compilata;

— l'apposito *questionario* (che la Segreteria del Festival invierà ai presentatori non appena ricevuta la domanda di iscrizione in tante copie quanti siano i film iscritti) inte-

gralmente compilato in una delle seguenti lingue: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco;

— il *testo dei dialoghi e del commento esplicativo* in una delle seguenti lingue: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco: di questo materiale si intende autorizzata la pubblicazione;

b) per i *film italiani*: *entro il 10 gennaio 1968* far pervenire la copia del film iscritto al seguente indirizzo: *Festival dei Popoli, c/o Cipolli & Zannetti Trasporti Internazionali, via Nomentana, 257, Roma;*

c) per i *film stranieri*: *entro il 10 gennaio 1968* far pervenire la copia del film iscritto munita del certificato d'origine e inviata in cauzione *Dogana di Roma* per *via aerea, via navale* o *ferrovia* (escludendo in modo assoluto il pacco postale) al seguente indirizzo: *Festival dei Popoli, c/o Cipolli & Zannetti Trasporti Internazionali, via Nomentana, 257, Roma*; solo questa forma di invio consente di usufruire del permesso di temporanea importazione dei film.

Le disposizioni di cui sopra sono tassative sia per quanto riguarda le date (che devono intendersi riferite all'arrivo a destinazione) sia per quanto riguarda i materiali richiesti e le modalità di spedizione. In particolare e senza alcuna eccezione la validità della iscrizione è subordinata all'invio del questionario integralmente compilato e del testo dei dialoghi e del commento esplicativo.

Art. 12

Le spese di trasporto dei film, dal Paese d'origine alla destinazione e viceversa, come pure l'invio del materiale di documentazione, sono a carico dei presentatori. Sono a carico dei presentatori anche le spese di assicurazione relative al trasporto. L'Ente « Festival dei Popoli » provvederà alle spese di assicurazione dei film contro i danni tecnici, l'incendio e la distruzione, lo smarrimento e il furto, per il periodo intercorrente tra l'arrivo e la spedizione.

Art. 13

L'Ente « Festival dei Popoli » provvederà per la restituzione dei film alle operazioni di spedizione (per i film stranieri: consegna alla Dogana di Roma) entro venti giorni dalla chiusura della rassegna.
L'Ente « Festival dei Popoli » non può assumere alcuna responsabilità per eventuali disguidi o ritardi relativi al trasporto dei film che sono stati da esso restituiti quando ciò avvenga dopo la spedizione (per i film stranieri: consegna alla Dogana di Roma) e questa sia stata correttamente effettuata.

Art. 14

La iscrizione di film importa la accettazione di tutte le norme del presente regolamento. Per ogni eventuale contestazione sul significato dei singoli articoli del presente regolamento fa fede il testo redatto in lingua italiana.

Premiazioni delle precedenti edizioni

Festival dei Popoli - I Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 14-20 dicembre 1959

Grande Medaglia d'Oro al film The Hunters di John Marshall e Robert Gardner, Stati Uniti. « Nonostante alcune incertezze nella realizzazione, il film si raccomanda per la sua probità nella rappresentazione del trionfo primitivo dell'uomo sulla natura ».

Festival dei Popoli - II Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 12-18 dicembre 1960

Primo Premio del Ministero della Pubblica Istruzione a Visage de bronze di Bernard Tanner, Svizzera, « che in talune parti ha reso con semplicità e commozione umana e forza espressiva la vita di gruppi Indios del Sud America ».

Festival dei Popoli - III Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 8-14 gennaio 1962

Primo Premio per il lungometraggio a Mandara di René Gardi e Charles Zbinden, Svizzera, « perché allo stato attuale di sviluppo della cinematografia etnografica è il film che meglio concilia le esigenze di una documentazione autentica e scrupolosa a quelle di una presentazione tecnica appropriata ».

Primo Premio per il cortometraggio a La taranta di Gianfranco Mingozzi, Italia, « perché costituisce un valido esempio di collaborazione tra le scienze sociali e la cinematografia nella illuminazione di un rituale determinato ».

Festival dei Popoli - IV Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 10-16 dicembre 1962

Primo Premio per il lungometraggio a Notabene Mezzogiorno di Hans Rolf Strobel e Heinrich Tichawsky, Germania R.T.F.), « per la chiarezza e la ricchezza d'immagini con cui l'inchiesta è stata condotta su alcuni importanti problemi economico sociali dell'Italia meridionale ».

Primo Premio per il cortometraggio a Lonely Boy *di Wolf* König e Roman Kroitor, Canada, «per aver brillantemente illustrato un fenomeno psico-sociologico di estrema attualità».

Festival dei Popoli - V Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 20-26 gennaio 1964

Gran Premio Marzocco d'Oro al film Dead Birds di Robert Gardner, Stati Uniti, « per il suo carattere eccezionale e la stretta fusione delle sue qualità cinematografiche e scientifiche ».

Festival dei Popoli - VI Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 1-7 febbraio 1965

Primo Premio della categoria film documentari scientifici volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale arcaico e di sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno a Obashyor Endaon: les enfants du cameleon di Robert e Monique Gessain, Francia, « per la felice illustrazione di un rituale africano ».

Primo Premio della categoria film documentari scientifici volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica a una società moderna a Requiem dla 500.000 di Jerzy Bossak e Waclaw Kazmierczak, Polonia, « per il suo alto valore di documento umano ».

Primo Premio della categoria film documentari che rientrano nell'ambito della rassegna

senza tuttavia qualificarsi come scientifici a THE INHERITANCE di Harold Mayer, Stati Uniti, « perché abbina al significativo contenuto sociologico nuove soluzioni di linguaggio cinematografico ».

FESTIVAL DEI POPOLI - VII Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 7-12 febbraio 1966

Primo Premio assoluto a DEMAIN L'AFRIQUE di Jean-Luc Magneron, Francia « per il realismo e l'oggettività con cui è presentato un problema della più alta importanza nel passaggio da forme tradizionali a forme nuove di vita ».

Primo Premio della Sezione Scientifica: film volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale arcaico e di sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno a :

MEMORIA DI GANGAÇO di Paulo Gil Soares, Brasile, « per aver analizzato in modo convincente, con opportuna aggiunta di interessanti frammenti documentari, un fenomeno sociale corrispondente a un periodo storico del Nord-Est brasiliano ».

Primo Premio della Sezione Scientifica: film volti alla conoscenza di aspetti della condizione uumana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica a una società moderna a :

KU KLUX KLAN: THE INVISIBLE EMPIRE di David Lowe, Stati Uniti, « per avere opportunamente gettato una luce su un aspetto drammatico della vita in certe parti degli Stati Uniti e sui gravi ostacoli che si oppongono a un'integrazione razziale pacifica ».

Primo Premio della Sezione Critico-Cinematografica a :

LE M'ZAB *di* Manuelle Roche, Francia, « per l'eleganza formale con cui illustra un aspetto particolare della architettura islamica nella parte nord del Sahara algerino ».

VERBALE DELLA GIURIA DELL'VIII RASSEGNA

La giuria della VII Rassegna Internazionale del film etnografico e sociologico, riunita a Firenze dal 13 al 20 febbraio 1967 composta dai signori: Cesare Luporini, Presidente, Gianfranco de Bosio, Germaine Dieterlen, Paul Rotha, Joaquim Novais Texeira, Jerzy Tepicht, membri, Gastone Menegatti, segretario, desidera esprimere in primo luogo la propria ammirazione agli organizzatori per essere riusciti a realizzare nei tempi e nei modi previsti la VIII edizione del Festival, ulteriore segno della capacità e volontà di ripresa della Città di Firenze dopo i gravi avvenimenti dello scorso novembre.

In questo contesto la giuria ritiene di dover indicare alla pubblica attenzione il lavoro di documentazione di cineasti e di cineamatori fiorentini e non, che dei giorni dell'alluvione hanno fissato immagini indimenticabili, come ha dimostrato fra gli altri il film di Mario Carbone: FIRENZE, NOVEMBRE 1966, presentato a questo Festival.

La giuria sottolinea inoltre il preminente interesse della Rassegna Retrospettiva del Film australiano di documentazione etnografica e del Colloquio Internazionale.

Visionati i ventiquattro film in concorso la giuria dichiara di aver apprezzato per differenti ragioni, di stile cinematografico, di ploblematica civile, di documentazione scientifica i seguenti film:

LE ULTIME LETTERE di Chari Stojczew e Sahwa Kulisz
IL BIANCO E IL NERO di Ansano Giannarelli
PERCHÉ? di Anna Hersko
CALVARIO di Jerzy Hoffman e Edward Skorzewski
LE ULTIME CAROVANE di René Gardi e Ulrich Schweizer

La giuria assegna all'unanimità le seguenti menzioni speciali:

FINE DELLA PISTA di Donald B. Hiatt (USA)
per la valida prospettiva in cui è descritta la penetrazione dell'occidente nel Nord America; prospettiva di rottura con le convenzioni che mette l'accento sui contatti e poi gli scontri fra due tipi di civiltà;

KNUD di Jorgen Ross (Danimarca)
per la sensibilità con cui è presentato il personaggio di Knud Rasmussen che perseguì con passione e tenacia l'avventura in cui si era impegnato come ricercatore scientifico, nella ansia di far conoscere alla propria società un gruppo umano fino allora ignorato.

La giuria assegna all'unanimità il primo premio della sezione scientifica — « conoscenza della condizione umana in un contesto sociale arcaico » — a:

FOULINA di Igor De Garine (Francia)
per il suo valore di documento etnografico su un problema di interesse generale, l'esattezza del commento, la felice realizzazione cinematografica.

La giuria assegna a maggioranza l'altro premio della sezione scientifica — « conoscenza della condizione umana in un contesto sociale moderno » — a:

I MIRACOLI DI MILANO di Hans Rolf Strobel e Heinrich Tichawsky (Germania RFT)
per la rappresentazione dei cambiamenti e dei conflitti che avvengono nella situazione e nel comportamento di popolazioni rurali sotto la spinta di una rapida industrializzazione.

La giuria assegna all'unanimità il primo premio della sezione Cinematografica a:

UN GIOCO COSÌ SEMPLICE di Gilles Groulx (Canada)
per la alta qualità della regia e del montaggio che mettono in evidenza un importante fenomeno contemporaneo della psicologia di massa.

La giuria, pur avendo constatato che non esiste un film che emerga sul piano della compiutezza cinematografica in relazione ai caratteri specifici del Festival, dopo meditata discussione, assegna all'unanimità il primo premio assoluto a:

TEMPO DELLA LOCUSTA di Peter Gessner (U.S.A.)
per gli alti valori morali che sostanziano un documento di sconvolgente autenticità sul più grave conflitto dei nostri giorni.

La giuria a maggioranza assegna la coppa AGIS a:

WHAT'S HAPPENING di Antonello Branca (Italia)
per la vivace analisi delle contraddizioni della civiltà dei consumi nelle interviste di un gruppo di intellettuali americani.

Giuria

FRANCO FERRAROTTI, *presidente*
ERICH KUBY
CARLO LIVI
AMADOU HAMPATÉ BA
VIOLETTE MORIN
JERZY POMIANOWSKI

Franco Ferrarotti (sezione scientifica della Giuria: sociologo, Italia) è nato a Torino nel 1926.

Compiuti gli studi a Torino, Londra e Chicago, venne nominato ordinario di sociologia all'Università di Roma a seguito del primo concorso di tale materia bandito in Italia.
È stato tra i fondatori del Consiglio dei Comuni d'Europa a Ginevra nel 1949, direttore dei progetti di ricerca sociale dell'OECE (ora OCSE) a Parigi nel 1958-1959. È stato deputato al Parlamento nel corso della terza legislatura. Rassegnò deliberatamente le dimissioni per potersi dedicare in piena autonomia allo studio e alla ricerca sociologica.
Ha collaborato a numerosissime pubblicazioni di cultura italiane e straniere. È presidente dell'Associazione italiana di Scienze Sociali e membro del Comitato esecutivo dell'Associazione Sociologica Internazionale. Dirige « La critica sociologica ».

Erich Kuby (sezione cinematografica della Giuria: critico e sceneggiatore cinematografico, Germania) è nato a Baden-Baden nel 1910.

Ha conseguito il diploma di economia nazionale all'Università di Monaco. Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale ha lavorato in una casa editrice. Ha iniziato l'attività giornalistica nel 1947, dapprima come redattore-capo del « RUF » (giornale per la gioventù), poi come condirettore del « Suddeutschen Zeitung », collaborando con inchieste di carattere prevalentemente critico-politico.
Ha realizzato numerosi cortometraggi per la Televisione tedesca. Ha sceneggiato i film « La ragazza Rosemarie » e « L'uomo che si è venduto ». Pubblicazioni: « Diario della guerra in Russia » (1947), « Questa è la patria tedesca - Un popolo in due sale d'aspetto » (1957), « I russi a Berlino » (1965), « Educazione per il nazionalismo » (1967).

Carlo Livi (sezione cinematografica della Giuria: studioso televisivo, Italia) è nato a Roma nel 1927.

È stato funzionario dell'Ufficio Studi dell'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale) dal 1950 al 1955 e in seguito assistente di storia economica all'Università di Venezia.
Dal 1958 lavora alla RAI-TV, dapprima in qualità di Capo del Servizio Documentazione e Studi, poi del Servizio Opinioni.
Dal 1966 è Direttore della Programmazione presso la RAI e in questa veste cura l'impostazione generale e il coordinamento delle trasmissioni radiotelevisive, ed è responsabile dei programmi a carattere sperimentale. È autore di numerosi articoli e studi di storia economica e di argomento radiotelevisivo.

Amadou Hampaté Ba (sezione scientifica della Giuria. sociologo, Mali) è nato a Bandiagara (Mali) nel 1901.

Addetto dal 1921 al 1942 all'amministrazione coloniale francese, venne nominato membro dell'Istituto francese dell'Africa Nera, Maestro Conferenziere della Fraternità Musulmana del Sénegal e Membro fondatore della Società Africana di Cultura.

Dal 1958 al 1962 e dal 1966 al 1967 ha diretto l'Istituto delle Scienze umane di Mali. Dal 1962 al 1965 ha ricoperto la carica di ambasciatore di Mali alla Costa d'Avorio.

È membro del Consiglio Direttivo dell'UNESCO. È autore di numerose opere ed articoli sulle scienze umane dell'Africa nera.

Onorificenze: Premio letterario dell'A.O.F.; Cavaliere della Legion d'Onore; Cavaliere della Stella nera di Bénin; Medaglia d'onore d'argento e Medaglia del Lavoro di bronzo; Comandante dell'Ordine Nazionale della Costa d'Avorio.

Violette Morin (sezione scientifica della giuria: filosofo, Francia) è nata a Hautefort (Borgogna).

Professoressa di filosofia fino al 1958, è stata Membro dell'Istituto di Filmologia di Parigi dal 1958 al 1960. Ha diretto il Centro Studi delle Comunicazioni di massa all'Ecole des Hautes Studes dell'Università di Parigi.

Ha pubblicato « Un mythe moderne: l'érotisme », in collaborazione con J. Majault (1964) ed è in corso di stampa « L'écriture de presse ».

Ha collaborato a numerose riviste di carattere scientifico e cinematografico, tra le quali « Revue Internationale de filmologie », « Arguments », « Communications », « Jeunes Femmes ».

Jerzy Pomianowski (sezione cinematografica della Giuria: scrittore e sceneggiatore, Polonia) è nato a Lodz nel 1921.

Ricopre la carica di drammaturgo-capo al gruppo cinematografico « Syrena » di Varsavia. Presiede il consiglio dei drammaturghi cinematografici polacchi.

Ha scritto il soggetto del film « Ore della speranza » (1955) e quello de « La dote » (1959). Laureato in medicina, tenne la rubrica teatrale nella rivista letteraria « Nuova cultura » e fu drammaturgo-capo al Teatro Nazionale di Varsavia. Autore di un romanzo intitolato « Fine e principio », ha pubblicato quattro volumi di « schizzi sul teatro e sul cinema », dal titolo « Dalla parte dello spettatore ».

Per la sua attività teatrale ha ricevuto nel 1962 il Premio nazionale « di primo grado » nel settore artistico.

film in concorso

AUSTRALIA

The Mulga Seed Ceremony
(La cerimonia del seme di Mulga)

Regia di Roger Sandall. Produzione Australian Institut of Aboriginal Studies, 1967.

16 mm., colore.

È un documentario sui rituali aborigeni. Descrive, tra l'altro, la ricerca delle pietre sacre, l'uccisione degli « uomini-lucertola », le lamentele funebri, i semi di mulga gettati al vento, i balli e i canti notturni, il trucco elaboratissimo per prepararsi alle danze sacre.

CANADA

Silent Revolution
(Rivoluzione silenziosa)

Regia di Yves de Laurot. Fotografia di James Won Hawe e Yves de Laurot. Produzione di Cinéastes engages, 1967.

16 mm., bianco e nero, 45 minuti.

Il film esprime la coscienza del negro americano sulle condizioni di lotta per la sua liberazione. Non è, questo, un film sui negri, bensì una testimonianza prodotta da negri, per i negri stessi.
Perciò non solo documenta la realtà in cui essi si trovano a vivere, ma analizza i precedenti e le cause di quella, e propone una metodologia d'azione per metterla in crisi. Non a caso, dunque, sezioni del commento parlato sono costituite da alcuni discorsi inediti di Malcom X.

The Indian Speaks
(L'indiano parla)

Regia di Marcel Carrière. Fotografia di Bernard Gosselin assistito da Yves Sauvageau. Commento di Stanley Jackson. Produzione: Andrè Belleau per l'Office National du Film du Canada, 1967.

35 mm., colore, 41 minuti.

Il film, realizzato in inglese dalla produzione francese dell'ONF, dà la parola a degli indiani scelti per la loro facilità d'espressione. Essi si sfogano a parlare in questa lingua che a poco a poco sta rimpiazzando il loro idioma nazionale. È un film sulla difficoltà di essere indiani in un'epoca nella quale — paradosso assurdo — gli indiani sono arrivati ad uno sviluppo demografico senza precedenti, mentre la vita della riserva non offre alcuno sbocco. Un giovane artista indiano, conosciuto a Montreal ed a Vancouver, parla del passato che ritrova a brani sulle labbra dei vecchi, nella riserva.

Warrendale

Regia e commento di Allan King. Fotografia: William Brayne. Produzione: Allan King Associates, 1966.

35 mm., bianco e nero, 100 minuti.

Questo servizio televisivo commissionato dalla Canadian Broadcasting Company — e, in seguito, non trasmesso — è stato « girato » all'interno di un centro psichiatrico situato alla periferia di Toronto. Il centro si chiama Warrendale, ospita 12 adolescenti anormali del carattere che vivono insieme ad otto persone incaricate di ricreare, nell'intenzione del direttore del centro, l'ambiente familiare dal quale i ragazzi, per diverse ragioni, sono lontani.
Il documentario registra le crisi di questi adolescenti, una delle quali — l'ultima nell'ordine cronologico del film —, è provocata dalla morte della cuoca negra, Dorothy. Di questa morte, alcuni dei dodici di Warrendale si sentono responsabili. Oggi il centro psichiatrico è chiuso.

CECOSLOVACCHIA

Dva Salky Kavy
(Due tazze di caffè)

Regia di Vit Olmer. Fotografia di Peter Prokov. Produzione: Studio du Court Metrage Praga, 1967.

35 mm., bianco e nero, 18 minuti.

È un documentario sull'attività dell'Ufficio di Collegamento di Praga, diretto da una donna che svolge con molto tatto questo lavoro esigente, interessante e meritorio, ma delicatissimo.

FRANCIA

La Lune de Bogodi
(La luna di Bogodi)

Regia di Igor de Garine. Produzione: « Comité du Film Ethnographique-Musée de l'Homme, Paris, 1965.

16 mm., colore, 35 minuti.

Il film è stato realizzato presso i Moussey dell'Ovest. Con la fine della stagione delle pioggie, riprendono i riti religiosi. A Bogodi, nel villaggio più antico, ci si prepara a celebrare le feste di ringraziamento per l'anno trascorso. Lo « chef de terre » esegue una seduta di divinazione, ricevendo le offerte votive di coloro che hanno offeso gli antenati e la luna di Bogodi. Mentre la luna appare, si vanno preparando i filtri magici. L'indomani, tutti danzano intorno all'albero centrale del villaggio. Come vuole la tradizione, i tamburi devono « dormire » sulla tomba di un anziano di lignaggio. I suoi funerali vengono celebrati con grande fasto.

Les Enfants de Neant
(I ragazzi di Néant)

Regia di Michel Brault. Produzione: Piranha Films, 1967.

35 mm., bianco e nero, 45 minuti.

Nella Bretagna l'agricoltura è in crisi. Le famiglie coloniche abbandonano i campi: sono troppo numerose rispetto al podere assegnato; e mancano le macchine agricole. L'industrializzazione della regione di Rennes ha risolto i problemi economici di una popolazione che non poteva più vivere della terra.
Anche a Néant-sur-Yvel, sempre in Bretagna, la situazione è questa. Ma il lavoratore agricolo si inserisce con grande difficoltà nel diverso ritmo e nel diverso ambiente del lavoro industriale.

GERMANIA

Gifte im Urwald
(Veleni nella foresta)

Regia di George Seitz. Produzione: George Seitz, 1965.

16 mm., colore, 29 minuti.

Il film è stato « girato » nel villaggio Waika degli indi Karauetari, lungo il corso superiore del fiume Marauià, e nel villaggio indio Tapuruquara, lungo il corso superiore del Rio Negro (Amazzonia, Brasile). La prima parte presenta la fabbricazione di frecce velenose « Mamikorima »; la seconda mostra l'elaborazione di una polvere da annusare, detta « parica »; la terza parte descrive la preparazione, l'uso e gli effetti di uno stupefacente chiamato « epena », allucinogeno derivato dalla Tryptamina.

GIAPPONE

Iyomande: the Ainu Bear Festival
(La festa dell'orso presso gli Ainu)

Regia di Ryuichi Kano. Produzione: Tokyo Olympia Eiga Production, 1966.

16 mm., bianco e nero, 24 minuti.

Migliaia di anni fa, un popolo di razza non giapponese, gli Ainu, si stabilirono al Nord del Giappone, nell'isola di Hokkaido. Gli Ainu sono in via di estinzione, le tracce della loro civiltà possono trovarsi soltanto in alcune zone isolate. Il documentario mostra alcuni riti degli Ainu e in particolare la Festa dell'Orso, detta Iyomande nella loro lingua. Inoltre mette in risalto le caratteristiche fisiche, veramente interessanti, di questo popolo: capelli, corpo, colore della pelle. Il film è stato « girato » presso il fiume Saru ad Hokkaido, filmando la pratica dello Sciamenismo, l'uccisione dell'Orso, il particolare modo di narrare i poemi popolari.

GRAN BRETAGNA

Travelling for a Living
(Viaggiando per vivere)

Regia di Derrick Knight. Commento di Kay Laboratories. Fotografia di Ian McMillan. Produzione: Derrick Knight & Partners Ltd. 1966.

16 mm., bianco e nero, 45 minuti.

Questo film è un profilo di quattro persone, i Waterson, che viaggiano attraverso il paese per cantare nei club popolari. Vediamo la loro vita ed il loro insolito sfondo familiare a Hull, nello Yorkshire ed il loro viaggiare su e giù per il paese per lavorare nei vari club. I Waterson sono ben diversi dai cantanti popolari alla moda che vediamo alla televisione e sulle riviste. Sono uno dei gruppi di cantanti popolari più conosciuti nel paese ed hanno una parte molto importante nella rinascita della musica tradizionale inglese. Malgrado ciò essi rifuggono dalle luci del palcoscenico ed hanno deliberatamente limitato i loro guadagni per poter essere liberi di condurre la loro vita e aver tempo di ricercare vecchi cantanti e antiche canzoni, oltre che lavorare attorno a vari progetti di genere folklorico.
Il regista segue il gruppo mentre viaggia sul vecchio furgone; li osserva sullo sfondo del grande porto fluviale di Hull; nota l'influenza che il mare e la tradizione della pesca hanno nei loro canti, e la loro eccezionale unità come gruppo. Davanti all'obbiettivo essi parlano dei loro antenati stagnini, di origine zingara-irlandese, della loro infanzia di orfani.

ITALIA

I Battenti

Regia di Gabriele Palmieri. Fotografia di Giulio Albonico. Consulenza scientifica: Prof. Armando Catemario (Docente di Antropologia Culturale, Università di Roma); Prof. Luigi Santini (Docente di Storia delle Tradizioni popolari, Università di Messina); Prof. Nicola Perrotti (vice Presidente della Società Psicoanalitica Italiana). Produzione: 3P Cinematografica, 1967.

35 mm., colore, 39 minuti.

Il culto della Madonna dell'Arco prende origine da un'immagine: un affresco che nel '400 era il fondo di un'edicola sulla strada da Napoli a Somma Vesuviana, ed intorno alla quale è sorto un Santuario alla fine del '500, dopo un clamoroso miracolo. Migliaia di tavolette votive e di altri oggetti donati dai fedeli tappezzano le pareti del tempio che si trova a dodici chilometri da Napoli e che è mèta, ogni anno il lunedì in albis, di un affollato pellegrinaggio.
I « battenti » derivano da antiche confraternite, i cui membri appunto « si battevano », vestendo bianche divise e compiendo il pellegrinaggio in gruppi, di corsa. I « battenti » di Napoli sono organizzati in associazioni, prendono ordini da un « capobattenti », portano le bandiere e il « Tosello », una specie di baldacchino su cui è collocata l'immagine della Madonna.

Banditi in Barbagia

Regia di Giuseppe Ferrara. Commento di Arturo Gismondi. Fotografia di Claudio Racca. Produzione: Corona Cinematografica, 1967.

35 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Il fenomeno del banditismo in Barbagia, come in altre regioni sarde, viene analizzato nei suoi precedenti storici. Soffermarsi infatti — questa la tesi dell'autore — alla sola registrazione degli eventi attuali, per clamorosi che siano, isolandoli nel tempo e nel solo clima sardo, senza inquadrarli nel tessuto sociale che li ha generati, senza recuperarne le ragioni economiche, culturali e psicologiche, significa in definitiva chiudersi alla comprensione ed alla risoluzione di quei problemi e, ancora una volta, limitarsi allo sterile sdegno di chi considera con superiorità la gente sarda come d'un altro mondo e non ancora partecipe di una medesimo livello di civiltà.

Il Culto delle Pietre

Regia di Luigi Di Gianni. Commento di Annabella Rossi. Fotografia di Mario Carbone. Produzione Egle Cinematografica, 1967.

35 mm., bianco e nero, 15 minuti.

A 5 chilometri da Raiano, non molto distante da Sulmona, il 17 maggio, in un piccolo Santuario isolato in una vallata viene eseguito un antico rituale, probabilmente di origine preistorica, legato al culto della pietra.
La gente affluisce da zone anche lontane, ma non si tratta di un pellegrinaggio di carattere strettamente collettivo con le caratteristiche che dominano nei rituali pagano-cattolici; si tratta piuttosto di una cerimonia in cui è impegnato l'individuo, raccolto nel gesto, nel significato preciso di ogni momento del rituale. La caratteristica fondamentale è il silenzio, oltre allo strofinamento magico contro una pietra per scaricare su questa il male da cui l'uomo è afflitto.

Libertà per Guarire

Regia: Giuliano Tomei. Fotografia: Giampaolo Santini. Produzione: RAI-TV, 1967.

16 mm., bianco e nero, 18 minuti.

A Gorizia si viene attuando, da alcuni anni, il primo, più organico esperimento di psichiatria ospedaliera, fondato sul superamento della posizione subalterna del malato nei confronti di medici ed infermieri ,e di esclusione totale in cui il paziente spesso veniva costretto dalle vecchie concezioni della psichiatria tradizionale; per contro nella sua attiva e paritetica partecipazione alla vita interna dell'ospedale attraverso la forma assembleare. Questo, del costituirsi di « comunità terapeutiche » nelle quali al malato è offerta piena responsabilità e libertà di decisioni e di movimenti, è appunto, uno degli aspetti, forse il più clamoroso e rivoluzionario, della teoria cui si ispirano il Prof. Basaglia, direttore dell'Ospedale, e il Prof. Jervis, suo collaboratore.
Essi partono infatti dalla convinzione che l'origine e l'aggravarsi del male sono legate ad un'impossibilità frequente, per l'individuo, di un colloquio nuovo con gli altri, e che un reinserimento del malato nel contesto sociale è reso difficile dall'ostilità, o quanto meno, dalla diffidenza cui esso è continuamente sottoposto.

Psico-festival

Regia e commento di Ennio Lorenzini e Vittorio Nevano. Fotografia di Claudio Racca. Produzione Nexus Film-Roma, 1967.

35 mm., bianco e nero, 25 minuti.

Ospedale Psichiatrico di Lucca: Festival della canzone.
I Pazienti si alternano davanti al microfono, cantando testi scritti da loro stessi. È questo un esperimento che il Prof. Gherarducci propone come tentativo di moderna psicoterapia.

U.S.A.

Holy Ghost People
(La gente dello Spirito Santo)

Regia di Peter Adair. Fotografia di Peter Adair e Susan Landor. Commento di Easter Effest. Produzione: Blair Boyd.

16 mm., bianco e nero, 54 minuti.

A Ganley Bridge, nella Virginia occidentale, una comunità religiosa si riunisce per celebrare un rito durante il quale i partecipanti, stimolati dal suono della musica e dalla parola del predicatore, si « liberano » narrando personali testimonianze di intervento dello Spirito Santo, manipolando serpenti e sonagli e cadendo in trance. Essi credono, in tal modo, di venir posseduti dallo Spirito Santo. Di particolare interesse il caso di un uomo che viene morso da uno di questi serpenti nel corso della cerimonia e, sostenuto dalla fiducia sua e degli altri nella possibilità di salvezza miracolosa, guarisce prima che la cerimonia abbia fine.

Huelga !
(Sciopero!)

Regia di Ralph MacGrew. Fotografia di Richard Pearce e John Haney. Commento di Paul Herlinger. Produzione: King Screen Production, 1967.

16 mm., colore, 52 minuti.

Delano (California) e dintorni, settembre 1965. In questa piccola cittadina gli agricoltori iniziarono una marcia che divenne il più lungo ed importante sciopero nella storia della agricoltura statunitense. Gli scioperanti domandavano il riconoscimento di un loro sindacato, un contratto collettivo di lavoro, e un salario minimo di un dollaro e quaranta all'ora. Cesar Chavez è il fondatore del sindacato; Bruno Dispoto è il portavoce dei trentacinque produttori d'uva; Luis Valdez, attore e scrittore, è l'organizzatore del sindacato: sono, assieme ai cittadini di Delano, i protagonisti dello sciopero e del documentario.

Inside North Vietnam: a Personal Report
(Vietnam del Nord: rapporto personale)

Regia e fotografia di Felix Greene. Produzione: Felix Greene, 1967.

16 mm., colore, 85 minuti.

Felix Greene è stato mandato nel Nord Vietnam dal San Francisco Chronicle ed aveva, contemporaneamente, un contratto con la CBS.
Ha viaggiato attraverso il Nord Vietnam per più di tre mesi, intervistando nelle città e nelle campagne alcuni vietnamiti, tra i quali il primo ministro Phaan Van Dong e il colonnello Ha Van Lau.
Il film registra anche la testimonianza di un pilota americano, ricoverato nell'ospedale di Hanoi, catturato dopo che il suo aereo era stato abbattuto.

Profile of a Peace Parade
(Profilo di una marca per la pace)

Regia di David Loebb Weiss. Fotografia di Irwin Silver, Jeff Strickler, Bill Kornblum. Produzione: D. L. Weiss, 1967.

16 mm., bianco e nero, 25 minuti.

Il documentario segue i preliminari, il lento formarsi e la conclusione di una marcia per la pace, organizzata a New York. Cinque gruppi di operatori hanno accompagnato i partecipanti alla manifestazione, che muovevano da quartieri diversi della città (Harlem, East Side, River East Side, Greenwich Village) per confluire, infine, in un corteo imponente. Ad alcuni di loro sono state rivolte domande sulle ragioni e sugli obiettivi della loro protesta. Ma domande sono state poste anche ad alcuni passanti, involontari spettatori, registrandone le espressioni di sdegno, i dubbi, i calorosi consensi.

Sons and Daughters
(Figli e figlie)

Regia: Jerry Stoll. Commento: David Castro. Fotografia: Jerry Stoll, Stephen Laighthill. Produzione: American Documentary Films, 1967.

35 mm., bianco e nero, 98 minuti.

Berkeley (California): 15-16 Ottobre 1966. Durante il Giorno Internazionale di Protesta, i giovani studenti dell'Università organizzarono una manifestazione di protesta contro l'intervento americano nel Vietnam. La protesta trovò consensi sempre più caldi e diffusi; ed i suoi obbiettivi si allargarono, quindi, investendo altri aspetti, dolenti e contraddittori, dell'intera società americana.
Il film registra, dunque, il dramma di questi giovani: di quelli che combattono nel Vietnam; di quelli che vengono reclutati nei ghetti negri ed addestrati perché sostituiscano i coetanei uccisi in quelle lontane regioni; di quelli che si oppongono ad una guerra che dissangua il paese, moralmente ed economicamente, ed al razzismo, che umilia e discrimina una parte del popolo americano.

Super Artist, Andy Warhol

Regia di Bruce Torbet. Commento di Eric Holzman. Fotografia di Bruce Torbet. Produzione: Bruce Torbet.

16 mm., colori.

Andy Warhol è un'artista pop. Nel film viene ascoltato insieme ad altri esponenti della « pop-art » (tra i quali Leo Castelli e Henry Geldzahler, curatore dell'American Painting & Sculpture del Metropolitan Museum of Art di New York), mentre spiega le tendenze attuali dell'arte. I commenti di Geldzahler sono interrotti dalla pubblicità televisiva commerciale. È inserita anche la colonna sonora di un film di guerra della TV e Warhol dirige l'obbiettivo su di noi.
Andy Warhol alla fine del film dice che « il Nuovo Mondo è stato in realtà scoperto da Alice Faye ».

Titicut Follies

Regia di Frederik Wiseman. Fotografia di John Marshall. Produzione: Bridgewater Film Company 1967.

16 mm., bianco e nero, 84 minuti.

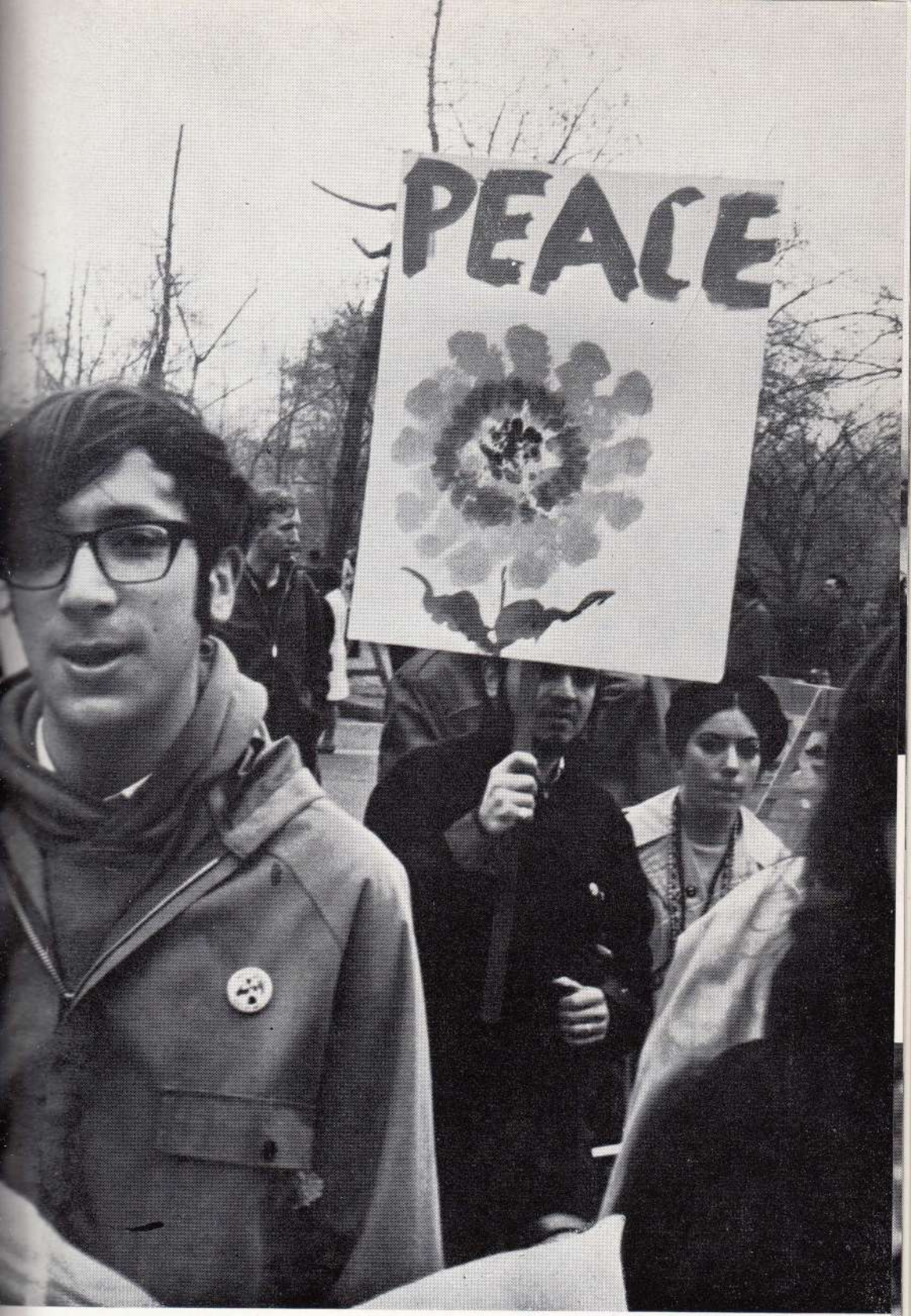
Massachusetts Correctional Institute, Bridgewater, Massachusetts, U.S.A. Questo manicomio giudiziario ospita autori di crimini ritenuti malati di mente. Ogni anno i ricoverati, insieme al personale, organizzano uno spettacolo di varietà « Titicut follies ». Il regista di questo documentario ha insegnato diritto criminale, sociologia e legge all'Università di Boston.

Undala

Regia e fotografia di Allison e Marek Jablonko. Commento di Harold Schramm. Produzione: Marek Jablonko, 1967.

16 mm., colore, 27 minuti.

Rajastan, India. Le attività degli abitanti del villaggio: la raccolta dell'acqua, di primo mattino, il bucato, la filatura del cotone, i lavori artigianali, come quelli del vasaio, del conciatore di pelli, del fabbro, del falegname, del muratore.

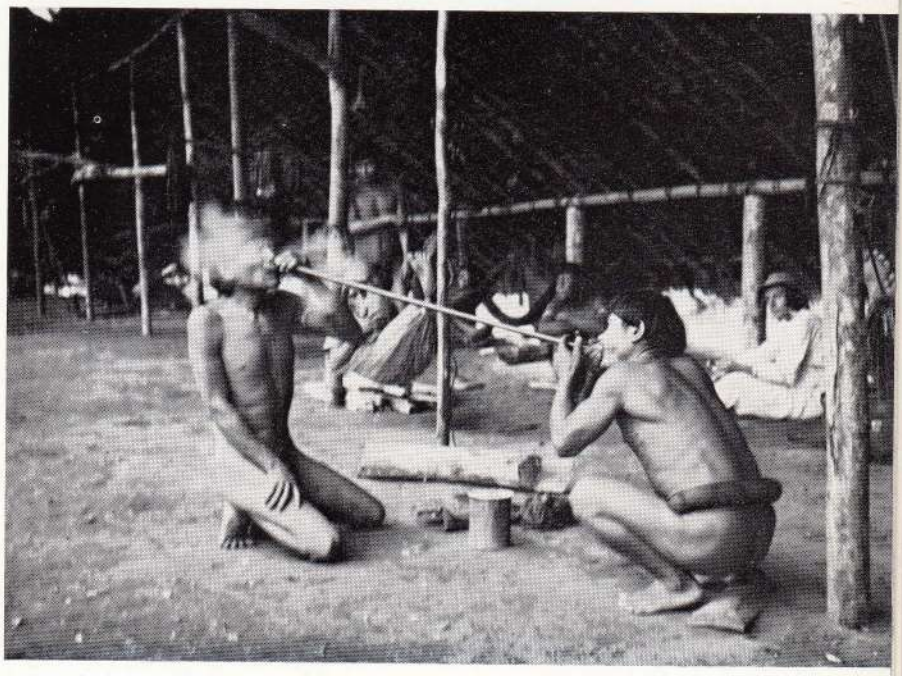


Profil of a Peace Parade
di David Loebb Weiss, USA.

Huelga!
di Ralph Mac Grew, USA.

The Indian Speaks
di Marcel Carrière, Canada

La lune de Bogodi
di Jgor de Garine, Francia.



Gifte im Urwald
di George Scitz, Germania.

Warrendale
di Allan King, Canada

Sons and Daughters
di Jerry Stoll, USA.

Holy Ghost People
di Peter Adair, USA.

Il labirinto
di S. Maestranzi,
Italia

Anemos
di A. Kryonas,
Grecia

Tarap
di C. Jest,
Francia

Au hasard des jeux
di Jaques Thévoz, Francia.

sezioni monografiche

TECNICHE ARCAICHE DI LAVORO

URSS

KYAL

Regia di Sh. Apylov e K. Kydyraliev. Fotografia di M. Djadrinov e K. Kydyraliev. Produzione Studios « Kirghizfilm », 1967.

35 mm., colore, 20 minuti.

Il documentario è stato « girato » presso una tribù kirghisa di razza mongoloide; i Kirghisi sono nomadi, vivono prevalentemente di pastorizia. Ancor oggi i loro sistemi di lavoro sono di tipo artigianale.

FRANCIA

TARAP, LA VALLEE AUX CHAVAUX EXCELLENTS
(Tarap, la valle dei magnifici cavalli)

Regia, fotografia e commento di C. Jest. Produzione: Centre National de la Recherche scientifique (C.N.R.S.), 1967.

16 mm., colore, 21 minuti.

Dolpo, alta valle situata a 4500 metri di altezza a nord dell'importante massiccio di Dhaulagiri sull'Himalaya, nel Nepal, è abitato da una popolazione di lingua e cultura tibetiana. Tarap è uno dei villaggi più importanti della vallata e comprende un centinaio di case e molti templi buddisti Lamaici.
I suoi abitanti coltivano l'orzo ed allevano gli yaks (specie di bufali) e i montoni. Si trovano in una tale situazione che è loro necessario, per sopravvivere, sfruttare, da una parte i pascoli delle alte pianure tibetiane in inverno, e, d'altra parte, di controllare gli scambi con gli abitanti delle valli mediane del Nepal. Lama e uomini di religione partecipano in modo attivo, per mezzo delle loro cerimonie e divinazioni, alla vita culturale della comunità.
Nel film sono mostrate alcune tecniche arcaiche di lavoro ancora in uso: tra questa la battitura dell'orzo mediante bastoni.

FLEAUX EN CADENCE
(Sferze in cadenza)

Regia, fotografia e commento di Jean Dominique Lajoux. Produzione: Centre National de la Recherche Scientiphique.

16 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Nel cortile di una piccola gestione agricola-pastorale dell'Aubraz, un uomo batte con le sferze qualche fascio di segale, frutto dell'ultima raccolta. Queste poche sequenze proiettate durante l'inverno agli abitanti di un villaggio dell'Aveyron, provocano delle vive reazioni. « Noi, gente di Vieurals, saremo felici di mostrarvi che cosa sia una vera trebbiatura con le sferze ».
Si prende appuntamento per l'autunno seguente. Il film evoca questo preambolo per mo-

strare una vera trebbiatura con le sferze in questo villaggio, esattamente venti anni prima: trebbiatura effettuata da squadre di 4, 6 o 8 uomini.
Il film, inserendo alcune sequenze di trebbiatura riprese a Tarap, nel Nepal, dimostra la diffusione di medesime tecniche di lavoro.

AUSTRIA

Für ihr Tägliches Brot
(Per il vostro pane quotidiano)

Regia e fotografia di Fred Benesch. Commento di Ernst Grissemann. Produzione: Benesch Film Ges. m.b. H

35 mm., colore, 12 minuti.

Il film mostra la vita di una famiglia di contadini di Pflersch, nell'Alto Adige, seguendo il corso delle stagioni. In un'epoca dominata dalla tecnica qual'è la nostra attuale, il contadino che abita in queste montagne compie ancora il suo lavoro senza l'aiuto di macchine ed in condizioni ambientali difficili. Un aiuto reciproco come, ad esempio, in occasione della raccolta del fieno durante l'inverno, diviene indispensabile.

FRANCIA

Le Forgeron des Hermeaux
(Il fabbro di Hermeaux)

Regia, fotografia e commento di Jean Dominique Lajoux. Produzione: Centre National de la Recherche Scientiphique.

16 mm., bianco e nero, 20 metri.

Nel villaggio di Hermeaux, dipartimento della Lozère, vive e lavora un fabbro-maniscalco, l'unico nella regione a fabbricare, ancora artigianalmente, nella sua fucina, ferri da applicare agli zoccoli dei buoi.
Da tanti anni è il suo mestiere; e sebbene questo vada scomparendo, ed il guadagno sia sempre più modesto, egli non ha intenzione di abbandonarlo né di mutare i suoi sistemi di lavoro.

SVIZZERA

Le Panier a Viande
(Il paniere della carne)

Regia di Jacqueline Veuve e Yves Yessin. Commento di Jacques Chessex e i contadini. Produzione: Veuve-Yessin.

16 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Le fasi della macellazione del maiale in una piccola comunità rurale svizzera.

LA RICERCA DELL'UOMO PREISTORICO

U.S.A.

DR. LEAKY AND THE DAWN OF MAN
(Il dottor Leaky e l'alba dell'uomo)

Regia di Nicholas Noxon. Commento di Nicholas Noxon e Louis Leaky. Fotografia di Guy Blanchard assistito da Carl Harmon. Produzione: Wolper Production, in associazione con la National Geographic Society.

16 mm., colore.

Il dottor Leaky è un antropologo ed etnologo che vive da molti anni in Africa, insieme alla famiglia. A Olduvai George (Nairobi) il dottor Leaky ha trovato alcuni reperti dell'uomo preistorico. La scoperta ha avuto una grande importanza per gli studi antropologici.

ASPETTI DI ARCAISMO E MISERIA NELL'AMERICA LATINA

FRANCIA

Rio Araguaia
(Il fiume Araguaia)

Regia e commento: J. Casati. Fotografia: E. Guedes. Produzione: Editions de L'Eolienne, 1966.

16 mm., bianco e nero, 60 minuti.

Il fiume Araguaia, che attraversa ,da sud a nord, la maggior parte del Brasile, serve di legame tra le popolazioni sparse che vivono nel cuore di questo paese. Il fiume è il personaggio centrale della vita di uno sperduto villaggio, dove sono stabilite alcune centinaia di miserabili meticci.
Sulle rive di questo stesso fiume, un piccolo popolo primitivo continua a condurre, quasi immutata, la propria esistenza ancestrale, dal ritmo lento, misurato, discreto, gioioso. La regione dell'Araguaia è, quasi del tutto, priva di amministrazione, assistenza medica, scuole. Sforzi vengono però compiuti sia dal governo che da missioni religiose per rimediare questo stato di cose.

BRASILE

O Povo do Velho Pedro
(Il Popolo del vecchio Pedro)

Regia e commento di Sergio Muniz. Fotografia di Alfonso Henrique Beato. Produzione: Sergio Muniz, 1967.

16 mm., bianco e nero, 75 minuti.

Santa Brigida, provincia di Bahia, 2600 chilometri da San Paolo. Un'indagine sui movimenti messianici più conosciuti, a Canudos (Bahia) e a Juazeiro (Ceará). Il film descrive le feste popolari che si svolgono per San Pietro, le processioni, i canti e le danze tipiche della comunità messianica (« Romeiros ») e i rapporti con la comunità non messianica (i « Baiani ») che costituisce la minoranza.

VENEZUELA

La Ciudad que nos vè

Regia di Jesus Enrique Guedaz. Fotografia di Abigaille Rojas. Montaggio di José Carrida. Musica polacca contemporanea.
16 mm., bianco e nero, 15 minuti.

ISTRUTTORIA DELL'ASSASSINIO DI J. F. KENNEDY

U.S.A.

RUSH TO JUDGEMENT
(Giudizio affrettato)

Regia di Emile de Antonio. Fotografia di Robert Primes. Produzione: Judgment Film Corporation, 1966.

25 mm., bianco e nero, 180 minuti.

Chi ha ucciso il Presidente? Il 22 novembre 1963, subito dopo l'assassinio di Kennedy, tutta l'America entrò in stato di furore. Protagonista assoluto ne divenne di lì a poco l'uccisore del presunto assassino: Jack Ruby, giustiziere senza giustizia, vendicatore non autorizzato (o autorizzato?), oggi morto in prigione, di cancro. Ma Ruby aveva ucciso un assassino o aveva tolto di mezzo un « perfetto capro espiatorio »? Indagine su indagine, Mark Lane ha chiuso il suo studio di avvocato, ha fondato un Comitato Investigativo di cittadini, si è offerto (premurosamente rifiutato dalla Commissione) come difensore del defunto Lee Oswald: ha lavorato insomma, a proprio rischio e pericolo, al di sotto e al di sopra di quello che era il verdetto della Giustizia. Chi è Mark Lane? Americano di ceppo ebraico, trentanovenne, penalista, democratico in politica, egli si è già battutto — col pieno appoggio del presidente Kennedy — per l'abolizione della pena di morte nello stato di New York. La battaglia che ha ingaggiato adesso, però, è assai più rischiosa. E la vincerà solo se gli Stati Uniti, nella persona del presidente della Commissione, il giudice Earl Warren, si convinceranno che a chieder conto del loro operato sarà la Storia, non la cronaca. Che cosa sostiene infatti Mark Lane? Che le indagini sono state condotte con leggerezza e dilettantismo. E questo significa: prove « mutilate », prove « eliminate », fiducia preventiva nei riguardi di troppe testimonianze « indirette », confronti tutt'altro che corretti, identificazioni « mistiche », ricostruzioni prive di ogni garanzia, eccetera.

MARGINALITA' ED INTEGRAZIONE NEI PROCESSI DI IMMIGRAZIONE

BULGARIA

RASKAZI NA MANDOLINATA
(Racconti del mandolino)

Regia e commento: Paskal Kusciovski. Fotografia: Stoiko Apostolov. Produzione: Kinocronaka-Sofia.

35 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Il film analizza la vita e i problemi degli emigrati greci in Bulgaria.
Il film è composto da alcuni piccoli racconti, ciascuno dei quali ha un tema proprio: l'allontanamento dalla patria; cronaca della vita di emigranti; la vita dei vecchi emigranti e la loro viva speranza di ritornare in patria; i bambini degli emigranti cresciuti all'estero. Le ferite della guerra sono già guarite; ma negli animi degli emigranti continua a vivere la canzone del mandolino, simbolo della patria.

BELGIO

DES TERRILS E DES TURCS

Regia e commento di Jean Michel Bartol. Fotografia di Jule Bechhoff. Produzione: Institut de Sociologie de l'Université de Bruxelles, Ministère de l'Education National, 1967.

35 mm., bianco e nero, 20 minuti.

La struttura industriale del Belgio e l'evoluzione della società belga, hanno portato alla apertura del Mercato del Lavoro e ad un'abbondante mano d'opera straniera. Agli operai italiani, che sono venuti per primi, subito dopo la seconda guerra mondiale, sono seguiti altri lavoratori, principalmente greci, spagnoli, nord africani e, più di recente, turchi. La comunità turca si compone attualmente di circa diecimila persone che vivono nel bacino di Liegi ed a Bruxelles. Per la maggioranza di origine anatolica, sono di tradizione rurale e si adattano spesso difficilmente al loro nuovo modo di vita industriale, come pure al contesto sociale nel quale son venuti ad inserirsi. Quantunque i salari degli operai stranieri siano simili a quelli degli operai belgi, le condizioni materiali nelle quali vivono i turchi non sono, logicamente, le stesse.

BRASILE

LES ANTILLAIS
(Gli abitanti delle Antille)

Regia e commento di Norma Bahia Pontes. Fotografia di Jean-Paul Girault. Produzione: Norma Bahia Pontes, 1967.

16 mm., bianco e nero, 15 minuti.

Il progressivo maturarsi di una presa di coscienza nazionale attraverso le riflessioni di cinque abitanti delle Antille, durante il loro lavoro, oppure mentre si rivolgono direttamente allo spettatore. Parlano cinque persone, emigrate dalle Antille in Francia.

UOMO E CATASTROFI NATURALI

ITALIA

L'Arno è anche un Fiume

Regia di Vittorio Togliatti. Commento di Adriano Seroni. Fotografia di Angelo Bevilacqua. Produzione: Unitelefilm 1967.

16 mm., bianco e nero, 28 minuti.

A un anno dall'alluvione del 4 novembre 1966 un'indagine sulle cause di quella tragedia e sulle possibilità del suo ripetersi; sulle responsabilità; su cos'è stato fatto per impedire che tali eventi si ripetano; sulle prospettive delle popolazioni rurali e urbane. Un viaggio lungo il fiume per ricercare il giudizio e il pensiero dei protagonisti del 1966.

E venne l'Alluvione

Regia di Michele Gandin. Fotografia di Carlo Ventimiglia. Produzione: Nexus Film s.r.l., 1967.

35 mm., colore, 15 minuti.

Attraverso i disegni di bambini fiorentini, viene offerta una originale testimonianza sui vari momenti e aspetti dell'alluvione del novembre '66.

Terremoto

Regia e fotografia di Mario Carbone. Commento di Carlo Levi. Produzione: Egle Cinematografica, 1968.

35 mm., bianco e nero, 21 minuti.

Sono immagini che riproducono la realtà essenzialmente documentaristica: i giorni che seguirono il terremoto in Sicilia a Ghibellina, Montevago, Sala Paruta, Sciacca, Santa Margherita Belice.

ASPETTI DI RIFIUTO DEL « SISTEMA » NEI GIOVANI DEGLI ANNI '60

FRANCIA

Le Desordre a Vingt Ans

(Il disordine ha vent'anni)
Regia di Jacques Baratier. Fotografia di Etienne Becker. Commento di Alan Vian. Produzione: Argos Film, 1966.

35 mm., bianco e nero, 67 minuti.

Alcuni uomini parlano dei loro vent'anni, di vent'anni fa « Se tu ti immaginassi, ragazzina, ragazzina... ».
In pantaloni neri e capelli lunghi Juliette Greco attraversa cantando la Corte dei Dragoni — posto romantico, rovine e travi annerite — popolato di gatti e di innamorati (1948). Il film si situa, materialmente e moralmente, nel quartiere di St. Germain de Près. Non è altro che un pretesto per mostrare il tempo che passa, la gioventù che ricomincia e le opere dei poeti che restano.
Si interrogano gli anziani, si mescolano i tempi, le mode. Alcuni sono morti; altri sono sopraggiunti: chi ne approfitta è il commercio.
Questo viaggio nel cuore della notte è pervaso da appelli angosciosi. Bellezza, gioventù, jazz.

U.S.A.

The Love Generation
(La generazione dell'amore)

Regia di Charles Allen. Fotografia di Les Blanc. Produzione: Sheridan Reid, 1967.

16 mm., colore, 29 minuti.

« Love in » e « Be in » sono termini che indicano (all'interno della cultura americana) il momento « rituale » del movimento *hippy*: queste riunioni si pongono, come fine, la protesta pacifica contro il « sistema » ,contro l'« american way of life », attraverso il canto, la danza, l'offerta reciproca di fiori (vengono infatti chiamati anche « children flowers ») e di frutta. Il film registra due di queste riunioni: « Love in » a Los Angeles il giorno di Pasqua 1967; « Be in », sempre a Los Angeles, nel febbraio dello stesso anno.

FRANCIA

Eden Miseria

Regia e fotografia di Jacques Baratier. Produzione: Argos Film, 1967.

35 mm., bianco e nero, 19 minuti.

Un documento filmato a Kathmandon (Nepal), con la collaborazione dei « beatnicks » di tutto il mondo.

GERMANIA

HERBST DER GAMMLER
(L'autunno dei « Gammler »)

Regia e commento di Peter Fleischmann.
Produzione: Peter Fleischmann, 1967.

16 mm., bianco e nero, 65 minuti.

I « *Gammler* » sono i beatniks tedeschi, detestati dalla popolazione e scacciati dalla polizia. Rifiutando la società dei consumi, essi esprimono il loro disprezzo per la vita odierna, esprimendosi a favore di un pacifismo che irrita i tedeschi. I Gammler autentici, poco numerosi, attirano altri giovani: beatles dai capelli lunghi, ragazzine minorenni che scappano di casa o ragazzi evasi dalle case di correzione. Monaco è una loro migrazione verso il Sud: l'Italia, la Spagna, la Turchia, l'Africa del Nord. L'Autunno dei Gammler è appunto la stagione nella quale, progressivamente cacciati dal freddo e dall'intolleranza crescente nella popolazione e nelle Autorità, essi lasciano la città. La quasi totalità dei Gammler fotografati in questo film, sono stati in seguito messi in prigione.

XIV COLLOQUIO INTERNAZIONALE
SUL FILM DI DOCUMENTAZIONE SOCIALE

il film di documentazione
nel campo della psicopatologia
e dell'assistenza psichiatrica

firenze 7-9 marzo 1968

sala delle Quattro Stagioni, palazzo Medici-Riccardi, 3, via Cavour

patrocinio

Associazione Internazionale di Sociologia

enti organizzatori

Istittuo Italiano per il Film di Documentazione Sociale (Ente Festival dei Popoli)
Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia

con il contributo della

Amministrazione Provinciale di Firenze

in connessione con il

Festival dei Popoli - IX Rassegna Internazionale del Film di Documentazione Sociale

organizzazione del colloquio

Pier Francesco Galli	*direttore del Centro Studi di Psicoterapia Clinica di Milano*
Tullio Seppilli	*dlirettore dell'Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia, incaricato di antropologia culturale nella Università degli Studi di Firenze*
Carlo Tullio-Altan	*incaricato di antropologia culturale nella Università degli Studi di Pavia*

segreteria delle sedute e servizi di traduzione.

Roberto Gentilli

supervisione dei servizi tecnici di proiezione

Mario Fondelli

lingue ufficiali: francese, inglese, italiano

I « colloqui internazionali sul film di documentazione sociale » costituiscono uno strumento periodico di incontro per far avanzare il discorso critico che ormai da tempo si va sviluppando intorno ai problemi connessi con la utilizzazione del film come strumento di registrazione audio-visiva, e quindi di documentazione, dei più vari aspetti della vita dell'uomo in ogni contesto sociale. Questo discorso, alimentato e rinnovato costantemente da una multiforme produzione di materiali filmici, dal progresso delle attrezzature di ripresa e dalle crescenti esigenze della comunicazione e della ricerca, si articola come bilancio critico delle esperienze concrete, come elaborazione tecnico-metodologica e teorica, e come formulazione di strumenti operativi rivolti allo sviluppo della produzione e della circolazione dei film. I « colloqui » costituiscono perciò un punto di incontro di scienziati sociali — etnologi, folcloristi, sociologi, antropologi culturali, psicologi — e di studiosi e di realizzatori di cinema e di televisione, insieme impegnati a definire una articolata ma organica problematica concernente le modalità e le direttrici di impiego del film come strumento di documentazione della condizione umana.

Attraverso i « colloqui » i temi e le linee generali di questa problematica sono venuti assumendo una sempre più chiara fisionomia. Particolare importanza hanno avuto in tal senso il VI colloquio (Praga ,16-24 settembre 1956), il VII colloquio (Perugia, 14-21 maggio 1959), l'VIII colloquio (Firenze, 15-16 gennaio 1962), e il IX colloquio (Firenze, 12-15 dicembre 1962). I colloqui successivi hanno invece affrontato, secondo differenti angolazioni, approfondimenti specifici. Il X colloquio (Firenze, 22-25 gennaio 1964) è stato dedicato al film di documentazione sociale prodotto per una diffusione attraverso canali televisivi in quanto esso costituisce quantitativamente e qualitativamente un « fatto nuovo » che sta riproponendo in nuovi termini quasi tutti i problemi: messa a punto di più agili attrezzature di ripresa, diverso rapporto tra immagine e commento parlato, massiccio condizionamento da parte dei gruppi emittenti, possibilità di un vasto mercato e di un pubblico prima impensabile. L'XI colloquio (Firenze, 3-6 febbraio 1965) è stato dedicato ai problemi della intervista cinematografica e televisiva: ad uno scambio di esperienze e ad un organico avanzamento delle conoscenze concernenti i problemi di impiego dei mezzi di registrazione audio-visiva nella realizzazione dei vari tipi di intervista. Il XII colloquio (Firenze, 10-12 febbraio 1966) è stato dedicato alla informazione e allo scambio di idee intorno alle nuove esperienze e alle nuove tendenze che si sono verificate in questi ultimi anni nel campo della produzione dei film di documentazione sociale in numerosi Paesi e in particolare in Brasile e in Ungheria e altri Paesi socialisti d'Europa.

Il XIII colloquio (Firenze, 16-18 febbraio 1967), infine, è stato dedicato al film australiano di documentazione etnografica sulle popolazioni aborigene dell'Australia e della Melanesia.

Questo XIV colloquio internazionale sul film di documentazione sociale, organizzato con il contributo della Amministrazione Provinciale di Firenze, viene dedicato al film di documentazione nel campo della psicopatologia e

della assistenza psichiatrica. Esso si svolge in una situazione in cui la ricerca psicopatologica affronta prospettive di lavoro radicalmente nuove e stringe sempre più stretti legami con l'antropologia culturale e con l'insieme delle scienze umane, mentre il rapporto fra società e malati mentali, a livello delle istituzioni di igiene mentale e di assistenza psichiatrica ospedaliera, del dibattito politico-legislativo e dello stesso costume, tende a evolvere lungo linee fino a non molti anni or sono impensabili: alla progressiva consapevolezza dei fattori psicopatogeni, insiti nel contesto sociale fa riscontro, così, una nuova possibilità di apertura e comunicazione verso il malato, di cui viene riconosciuta e recuperata la umanità e insieme sollecitata la attiva e socialmente integrata collaborazione per la riconquista di un equilibrio interno e di un rapporto esterno prima spezzati.

In questa situazione, e intorno a questa problematica, il colloquio si propone di costituire lo stimolo e la piattaforma per un discorso concreto sull'impiego dello strumento filmico a livello di documentazione e di comunicazione. Esso viene concepito come una riunione sostanzialmente informale fondata sulla presentazione e la discussione di materiali filmici (cinematografici e televisivi) organizzati intorno a tre temi: (*a*) *alienazione o recupero: i rituali* (problema della oggettiva funzione dei rituali nello stabilirsi di un equilibrio psichico in quanto strumenti di riconquista di sé ovvero strumenti di una più grave abdicazione), (*b*) *l'assistenza psichiatrica nell'età evolutiva* e (*c*) *istituzioni per l'assistenza psichiatrica.*

TULLIO SEPPILLI

prima giornata

giovedì 7 marzo - ore 15

ALIENAZIONE O RECUPERO: I RITUALI

moderatore :

Tullio Seppilli

direttore dell'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università degli studi di Perugia, incaricato di antropologia culturale nella Università degli studi di Firenze

FILM A DISPOSIZIONE PER LA PRIMA GIORNATA :

FRANCIA

N'Doep

Regia di Michel Meignant. Produzione: Office de Documentation par le Film, 1967.

1 bob., colore, 16 mm., 41 minuti.

ITALIA

I Battenti

Regia di Gabriele Palmieri. Produzione: 3 P. Cinematografica, 1967.

2 bob., colore, 39 minuti.

Psico-Festival

Regia di E. Lorenzini e V. Nevano. Produzione: Nexus Film-Roma 1967.

1 bob., 35 mm., bianco e nero, 25 minuti.

seconda giornata

venerdì 8 marzo - ore 15

L'ASSISTENZA PSICHIATRICA NELL'ETA' EVOLUTIVA

moderatore :

Giovanni Bollea

direttore dell'Istituto di neuropsichiatria infantile della Università degli studi di Roma, segretario generale della Lega italiana di igiene e profilassi mentale

FILM A DISPOSIZIONE PER LA SECONDA GIORNATA :

ITALIA

Ai Margini

Regia di Mino Croce. Produzione: Cine Club Casale 1965.

1 bob., bianco e nero, 16 mm., 16 minuti.

CANADA

Warrendale

Regia di Allan King. Produzione: Allan King Associates 1966.

1 bob., bianco e nero, 35 mm., 100 minuti.

terza giornata

sabato 9 marzo - ore 10
ore 16

ISTITUZIONI PER L'ASSISTENZA PSICHIATRICA

moderatore :

Mario Nistri

direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Firenze

FILM A DIPOSIZIONE DELLA TERZA GIORNATA :

FRANCIA

La Maison du Bout du Monde

Regia di S.G. Patris. Produzione: Service de la Recherche 1966.

1 bob., bianco e nero, 16 mm., 50 minuti.

ITALIA

1904 n. 36

Regia di Riccardo Napolitano. Produzione: Riccardo Napolitano 1966.

1 bob., bianco e nero, 35 minuti e 21 secondi.

Il Labirinto

Regia di Silvio Maestranzi. Produzione: Clodio Cinematografica Roma, 1967.

1 bob., bianco e nero, 35 mm., 16 minuti.

O.P. '67

Regia Liugi Mochi. Produzione: Luigi Mochi.

1 bob., bianco e nero, 16 mm., 15 minuti.

Libertà per Guarire

Regia Giuliano Tomei. Produzione: RAI-TV.

1 bob., bianco e nero, 16 mm., 18 minuti.

La Strada del Ritorno

Regia Giuseppe Lisi. Produzione: RAI-TV.

2 bob., bianco e nero, 22 minuti, 16 mm.

U.S.A.

Titicut Follies

Regia di F. Wiseman. Produzione: Bridgewater Film Co., 1967.

2 bob., bianco e nero, 16 mm., 84 minuti.

III SEMINARIO INTERNAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL FILM ETNOGRAFICO E FOLCLORICO

Firenze, 11-13 marzo 1968

patrocinio

Associazione Internazionale di Sociologia
Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico

organizzazione

Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale
(Ente Festival dei Popoli)

collaborazione

Istituto di Antropologia della Università degli Studi di Firenze
Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia

adesione

Società di Etnografia Italiana
Società Italiana di Antropologia e Etnologia

direzione delle sedute

Jean Rouch — *segretario generale del Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico*

organizzazione del seminario

Tullio Seppilli — *direttore dell'Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia, incaricato di antropologia culturale nella Università degli Studi di Firenze*

segreteria delle sedute e servizi di traduzione

Roberto Gentilli con la collaborazione di Mara Novelli

Monique Salzmann — *segretaria amministrativa del Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico*

supervisore dei servizi tecnici di proiezione

Emanuele Casagli — *della Cineteca del Film di Ricerca Sociale collegata all'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale*

lingue ufficiali: francese, inglese, italiano

sede: 14, via Fiume

Al Seminario partecipano etnologi, folcloristi, antropologi culturali e altri specialisti di scienze sociali, insieme ad uomini interessati ai problemi di documentazione audiovisiva delle situazioni umane attraverso il cinema o la televisione.
Obbiettivo del Seminario è quello di fornire ai partecipanti il materiale per una informazione e una valutazione critica della recente produzione filmico-documentaria relativa alle società « arcaiche » (ancora relativamente statiche o in via di modernizzazione) e agli arcaismi nelle società « moderne »: non solo i film migliori o più interessanti ma anche quelli viziati da errori o da volontarie distorsioni nell'approccio o nella interpretazione della realtà. Il maggior ostacolo per compiere in questo campo una periodica valutazione collegiale consiste nella difficoltà stessa di radunare in un solo posto, e nella medesima occasione, se non tutta la produzione almeno la parte più cospicua e rappresentativa di essa. Si tratta infatti di materiali sia cinematografici sia televisivi, destinati a differenti circuiti, prodotti nei più diversi Paesi da organismi di assai vario carattere (case cinematografiche, compagnie televisive, istituti universitari, musei, enti governativi, ordini missionari, esploratori e studiosi singoli...). È stato possibile superare questo ostacolo grazie alla vastissima attività di reperimento svolta dall'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale (Ente Festival dei Popoli) per la sua annuale Rassegna. I film sottoposti al Seminario sono tutti i documentari a tema etnografico o folclorico presentati a seguito di tale attività alla Commissione di Selezione della IX Rassegna. Tutti questi film verranno proiettati, o saranno comunque a disposizione dei partecipanti, nel corso del Seminario, indipendentemente dal fatto che essi siano stati o meno ammessi e proiettati nei programmi della Rassegna (stabiliti dalla Commissione di Selezione in base a criteri fissati nel regolamento del festival e alla necessità di precisi limiti di durata della manifestazione, valutando non solo i documentari a tema etnografico o folclorico ma anche quelli concernenti società e processi sociali « moderni »).
Ciascun film potrà perciò venire esaminato e discusso. Attraverso questo lavoro analitico si potrà formulare un bilancio di insieme della recente produzione filmico-documentaria in campo etnografico e folclorico (canali e pubblici cui essa è diretta, livello tecnico, tendenze, metodi di lavoro seguiti, temi prevalenti, ricchezza informativa, veridicità, carenze e falsificazioni...). E ove lo ritenga opportuno il Seminario potrà anche esprimere sulle distorsioni più gravi una responsabile e autorevole presa di posizione.

TULLIO SEPPILLI

I Seminari internazionali per la valutazione del film etnografico e folclorico costituiscono il risultato di un accordo fra l'Istituto Italiano per il film di Documentazione Sociale (Festival dei Popoli) e il Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico raggiunto l'8 febbraio 1965 e ribadito nel febbraio 1966 e nel febbraio 1967, in occasione delle Assemblee generali tenute da quest'ultimo a Firenze.

AUSTRALIA

Emu Ritual at Ruguri

Regia di Roger Sandall. Produzione: Australian Institute for Aboriginal Studies, 1967.

1 bob., 16 mm., colore, 24 minuti.

One Man's Road

Regia di Robert Kingsbury. Produzione: Australian Commonwealth Film Unit. 1967.

1 bob., 16 mm., bianco e nero, 25 minuti.

The Mulga Seed Ceremony

Regia di Roger Sandall. Produzione: Australian Institute of Aboriginal Studies, 1967.

1 bob., 16 mm., colore.

AUSTRIA

Für ihr Tägliches Brot

Regia e fotografia di Fred Benesch. Produzione Benesch Film Ges. m.b. M., 1966.

35 mm., colore, 12 minuti.

BULGARIA

Matrimonio Capano

Regia di Mladen Nestorov. Fotografia di Mihail Belciev. Produzione Studio per Film di Divulgazione Scientifica, 1967.

35 mm., colore, 26 minuti.

CANADA

The Indian Speaks

Regia di Marcel Carrière. Fotografia di Bernard Gosselin assistito da Yves Souvageau. Produzione André Belleau per Office National du Film Canada, 1967.

35 mm., colore, 40 minuti.

FRANCIA

Archives Noires (Archivi Neri)

Regia di Moati, fotografia di Letellier. Produzione Ministère de la Cooperation, 1967.

16 mm., bianco e nero.

Fleaux en Cadence

Regia di Jean Dominique Lajoux. Produzione: Centre National de la Recherche Scientiphique, 1967.

1 bob., bianco e nero, 16 mm., 20 minuti.

Haiti

Regia di R. Breteau. Produzione Renè Breteau Societé Rolid. 1966.

1 bob., 16 mm., colore, 26 minuti.

La Lune de Bogodi

Regia di Igor de Garine. Produzione Comitè du Film Ethnographique - Musée de l'Homme - Paris, 1965.

1 bob., 16 mm., colore, 35 minuti.

Le Forgeron des Hermeaux

Regia di Jean Dominique Lajoux. Produzione Centre National de la Recherche Scientiphique, 1967.

1 bob., bianco e nero, 16 mm., 20 minuti.

Mahauta, les Bouchers du Mawry

Regia di M. H. Piault. Produzione: Centre National de la Recherche Scientiphiques e CIFES, 1967.

1 bob., colore, 16 mm., 13 minuti.

N'Doep

Regia di Michel Meignant. Fotografia di Guy Tabary e Renè Vernadt. Produzione: Office de documentation per le Film, 1967.

16 mm., colore, 41 minuti.

Rio Araguaia

Regia di J. Casati. Produzione: Edition de l'Eolienne, 1966.

3 bob., bianco e nero, 16 mm., 95 minuti.

Tarap, la Vallèe aux Chevaux Excellents

Regia di C. Jest. Produzione: Centre National de la Recherche Scientiphique CNRS, 1967.

1 bob., colore, 16 mm., 21 minuti.

Tarra

Regia di Gilles Combet. Fotografia di Gilles Combet. Produzione Ministère de la Cooperation, 1967.

16 mm., colori, 29 minuti.

GERMANIA

Afrika Tanzt

Regia di V. Von Collande, C. Lind, A. Tryandafilidis. Produzione: Insel Film Gmbh & Co/Sily Cinema, 1966.

5 bob., colore, 35 mm., 80 minuti.

Faszinierende Welt

Regia di George Seitz. Produzione: George Seitz, 1965.

1 bob., 16 mm., colore, 31 minuti.

Gifte im Urwald

Regia di George Seitz. Produzione: George Seitz, 1965.

1 bob., 16 mm., colore, 29 minuti.

Hinter dem Grünen Vorhang

Regia di George Seitz. Produzione: George Seitz, 1965.

1 bob., 16 mm., colore, 33 minuti.

Kriegstanz für die Toten

Regia di Hermann Schlenker. Produzione Hermann Schlenker, 1967.

1 bob., colore, 16 mm., 13 minuti.

The Bozo on the Niger River

Regia e fotografia di Herman Schlenker. Produzione Herman Schlenker, 1967.

16 mm., colore, 15 minuti.

GIAPPONE

Iyomande: the Ainu Bear Festival

Regia di Ryuichi Kano. Produzione Tokyo Olimpia Eiga Production, 1966.

1 bob., 16 mm., bianco e nero, 24 minuti.

Kamikami to Tomoni

Regia di Shynia Matsuoka. Produzione Matsuoka Production & Co. 1966.

2 bob., colore, 16 mm., 23 minuti.

GRECIA

Anemos

Regia di Apostolos Kryonas. Fotografia di Syracos Danalis. Commento di Lily Papayanni, 1967.

35 mm., bianco e nero, 17 minuti.

ITALIA

Autunno in Barbagia

Regia di Fiorenzo Serra. Fotografia di Manlio Brigaglia. Produzione Fiorenzo Serra, 1967.

35 mm., colore, 33 minuti.

I Battenti

Regia di Gabriele Palmieri. Fotografia di Giulio Albonico. Consulenza scientifica: Prof. Armando Catemario (Docente di Antropologia Culturale, Università di Roma); Prof. Luigi Santini (Docente di Storia delle Tradizioni popolari, Università di Messina); Prof. Nicola Perrotti (Vice Presidente della Società Psicoanalitica Italiana). Produzione: 3P Cinematografica, 1967.

35 mm., colore, 39 minuti.

Il culto delle Pietre

Regia di Luigi di Gianni. Commento di Annabella Rossi. Fotografia di Mario Carbone. Produzione Egle Cinematografica, 1967.

35 mm., bianco e nero, 15 minuti.

ROMANIA

Gateaka Capului

Regia di Paula Papesco-Doreanu. Fotografia di Liviu Nitu. Produzione di Studios Alexandru Sahia, 1967.

35 mm., colore, 10 minuti.

Nunta la Olteni

Regia di Alesandru Dràgulesco. Fotografia di Miliutin Obradovici. Commento di Al. Drà gulesco e Al. Dumitresco Coltesti. Produzione: Les studios « Alexandru Sahia », 1967.

35 mm., colore, 13 minuti.

Traditii

Regia di Jean Petrovici. Fotografia d iVasile Minastireann. Commento di Jean Petrovici e Vasile Minastireann. Produzione: Les Studios « Alexandru Sahia », 1967.

35 mm., colore, 13 minuti.

SVIZZERA

Au Hasard des Jeux

Regia, fotografia e commento di Jaques Thevoz. Montaggio di Leslie Jenkins. Produzione: Tèlèvision Suisse, 1966.

16 mm., bianco e nero, 33 minuti.

Les Batards des Canaux

Regia e fotografia di Jacques Thevoz. Produzione di Jacques Thevoz, 1965.

16 mm., bianco e nero, 16 minuti.

Le Panier a Viande

Regia di Jaqueline Veuve e Yves Yessin. Fotografia di Igal Nidam e Yves Yessin. Commento di Jacques Chessex. Produzione di Veure-Yessin, 1966.

16 mm., bianco e nero, 20 minuti.

URSS

Kyal

Regia di Sh. Apylov e K. Kydyraliev. Fotografia di M. Djadrinov e K. Kydyraliev. Produzione Studios « Kirghizfilm », 1967.

35 mm., colore, 20 minuti.

U.S.A.

Appeals to Santiago

Regia di Arnold Baskin. Produzione Duane Metzger e Carter Wilson, 1966-67.

1 bob., 16 mm., colore, 29 minuti.

Netsilik Eskimos
Building a kayak

Regia di Quentin Brown. Fotografia di H. Kenneth Campbell e Kenneth Poste. Produzione: Educational Development Center, USA e National Film Board, Canada.

2 bob., colore, 16 mm., 65 minuti.

The Changing Rains

Regia di Clark Worswick. Produzione: Murray D. Millman e Robert Gordner, 1961-67.

Undala

Regia di Allison e Marek Jablonko. Fotografia di Marek Jablonko. Produzione Marek Jablonko, 1967.

16 mm., colori, 27 minuti.

Untamed World

Regia e fotografia di Francis Chapman Turnbull. Produzione: Wolper Production, 1967.

1 bob., 16 mm., colore, 46 minuti.

fdp

mostra fotografica

CIFE - CENTRO INFORMAZIONI FERRANIA - MILANO

IMMAGINI DEL RISORGIMENTO

le origini della fotografia in Italia

a cura di Ando Gilardi *e* Wladimiro Settimelli
allestimento di Luigi Veronesi

Gruppo A - La battaglia del Gianicolo

Gruppo B - La battaglia del Gianicolo vista dai Francesi

Gruppo C - La fuga di Felice Orsini

Gruppo D - 1859: Seconda Guerra d'Indipendenza

Gruppo E - L'uomo legato alla sua immagine
La condizione del fotografo

Gruppo F - La Battaglia di Palermo

Gruppo G - I « Mille » e una macchina fotografica

Gruppo H - I briganti e i « killers »

Gruppo I - La breccia di Porta Pia

Firenze, Palazzo Strozzi - piano terreno

6 - 17 marzo 1968

FOTOGRAFIA COME STRUMENTO D'INFORMAZIONE

Questa rassegna di circa cento fotografie assolve in maniera egregia le finalità (encomiabili) di salvare dalla distruzione o dalla dispersione materiale storicamente valido, e di costituire un archivio che ampiamente documenti il sorgere e l'affermarsi della fotografia nel nostro paese, non solo come espressione d'arte, ma anche, e soprattutto, quale strumento d'informazione.

Immagini del Risorgimento presenta inedite ed efficaci testimonianze di alcuni momenti della storia d'Italia del secolo XIX: dall'epica difesa di Roma del 1849, uno degli ultimissimi bagliori dell'incendio rivoluzionario divampato nel 1848, alle indimenticabili giornate della guerra del '59, tappa decisiva verso la libertà e l'indipendenza, dalla meravigliosa spedizione dei Mille alla breccia di Porta Pia, meta agognata di quanti anelavano a Roma capitale dell'Italia unita.

Il reperimento presso il Museo centrale del Risorgimento di Roma della panoramica illustrante la strenua resistenza della repubblica di Giuseppe Mazzini costituisce, senza dubbio, il ritrovamento più sensazionale per diversi aspetti, primo fra tutti il fatto che questa serie di immagini va considerata un vero e proprio servizio dalla « zona di operazione », come oggi si direbbe. Notiamo poi che non è da escludersi che il pezzo — veramente di assoluta eccezionalità — non sia stato conosciuto nememno da Silvio Negro, quando egli, decenni or sono, spigolò negli archivi e nei musei dell'intera penisola per rintracciare fotografie sulla Roma ottocentesca.

Ci sia consentito sottolineare ancora l'alto valore storico dei documenti e la validità di certi accostamenti, di certe fusioni realizzate dall'operatore tra la rappresentazione reale e quella della fantasia, specie per quanto si riferisce alla grande panoramica ripresa dall'alto del Gianicolo, accostamenti e fusioni che conseguono effetti suggestivi e nulla tolgono alla verità dei fatti.

LEOPOLDO MARCHETTI
Direttore del Museo del Risorgimento di Milano

FOTOGRAFIA COME DEMISTIFICAZIONE

Cosa devo dire? Tra Horace Vernet e la fotografia, chi è più attendibile? Dobbiamo vedere la battaglia di Hastings più o meno come la mostra la tappezzeria di Bayeux o ricostruircela in un modo diverso, più vicino a quella « realtà » che in fondo ci sfugge sempre? Perché non ricordare allora Stendhal, la famosa Waterloo dela *Chartreuse*, il primo tentativo al mondo di vedere la guerra « dal di dentro », così come tanti altri poi avrebbero cercato di fare, più in letteratura che nelle arti figurative? Cosa da meditare, a moltissima gente l'interpretazione fotografica della realtà dà una soddisfazione mediocre, troppo spesso per loro non coglie il momento preciso, viola le convenzioni, cambia le facce ed i gesti. Le tavole belliche di Achille Beltrame seguono la tradizione dei dipinti del museo di Versailles, non quella delle fotografie sulle quali il nostro autore pur si documentava. Nessuno avrebbe più osato descrivere per iscritto una scena di guerra nei modi e nei termini in cui pittori e illustratori ufficiali dipinsero la maggior parte di quel che accadde nel '14-'18 e oltre: la litografia popolare, l'imagerie d'Epinal hanno quindi avuto vita molto più lunga di quel che non si pensi, si annidano nel nostro animo come se rispondessero a precise categorie estetiche, rispuntano impreviste nella maggior parte dei film di guerra o del West.

Immaginiamoci quindi quanta fatica debbano aver durato Gilardi e Settimelli, nel loro tentativo di accostare da un'altra parte la demistificazione di uno dei miti nazionali più saldamente ancorati alla convenzione iconografica, il Risorgimento. Abbiamo pochi documenti autentici (l'Italia è sempre stata povera — anche per la Resistenza, sono molto più le foto dei fascisti che quelle dei partigiani) e in compenso un diluvio di stampe, disegni, quadri ecc. ecc. tendenti a rendere eroico o comunque facilmente intuibile un insieme di fatti molto più complessi in cui l'eroismo ebbe la sua parte come tante altre componenti, ma che certo non si può ridurre a quei quattro elementi fondamentali cui iconografia e storiografia tradizionali ci hanno avvezzi. È davvero una fatica incredibile cercare di tornare a rileggere quelle pagine, a rivedere quelle immagini sceverando la storia dalla cronaca, la verità dalla parola, evitando di cadere nella retorica della demitizzazione e insieme rendendo omaggio a chi pur seppe condurre avanti e portare più o meno a buon fine una così complessa impresa quale la riunificazione politica della penisola italiana. Eppure bisognava, bisogna farla questa fatica, è necessario affrontare anche questo impegno, non solo dal punto di vista storico ma anche da quello dell'estetica e del linguaggio. Nasce veramente una categoria nuova? Cosa ci dà la fotografia? Cosa possiamo attendere da lei?

Direi che per parecchio tempo, parecchi decenni anzi, la fotografia ci ha dato di più di quel che abbiamo saputo chiederle: ha aiutato a trasformare il mondo prima che il mondo se ne rendesse conto criticamente. Il nesso vitale scienza-tecnica-arte, così drammaticamente ripropostoci oggi, si trova anticipato in questa serie di foto, sotto forma di problema grezzo, non ancora approfondito in modo cosciente: siamo appena agli inizi di un simile studio, e ci vorrà ancora parecchio prima che, sia pure in qualche modo, esso possa dirsi compiuto. D'altra parte, senza mostre come questa, senza una revisione critica e polemica dei nostri punti di vista troppo sovente ancorati ad una stanca abitudine, passi innanzi non ne faremo mai o ne faremo troppo pochi: contrariamente a quel che si crede, un'analisi filosofica veramente approfondita dei rapporti tra noi e i vari tipi d'immagine, in relazione coi modi del nostro apprendimento, è in gran parte ancora di là da venire, almeno in Italia.

GUIDO BEZZOLA

Stampato in Firenze
nel marzo 1968
presso le
Arti Grafiche « Il Torchio »
clichés della « Zincotecnica »

fdp

STUDIO: M. FARINELLI
R. FOGGHI
M. HOFFILLI